Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, e sue Succursali

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

Anno XXXV — Domenica 10 Novembre 1918 — ROMA — Domenica 10 Novembre 1918 — Num. 311

Guglielmo II ha abdicato

Il Kaiser rinunzia al trono

BASILEA, 9.

(Ufficiale). Si ha da Berlino:

L'Imperatore e Re ha deciso di rinunciare al trono.

L'„ultimatum" di Foch - 72 ore di tempo

PARIGI, 8.

I Delegati tedeschi giunsero nella mattinata al Quartiere generale del maresciallo Foch e domandarono formalmente un armistizio.

Il testo delle condizioni degli Alleati fu letto e consegnato a loro.

I Delegati tedeschi chiesero una sospensione d'armi che fu loro rifiutata.

Il nemico ha settantadue ore di tempo per rispondere.

Sul viaggio e sull'arrivo dei parlamentari tedeschi si hanno i seguenti particolari:

PARIGI, 8.

I plenipotenziari tedeschi: generale di fanteria Von Gunbel, Segretario di Stato Erzberger, ambasciatore conte Oberndorf, generale Von Winterfeld, capitano di vascello Danselo, sono arrivati stanotte a Haudrey dove Foch li aveva convocati. Per giungervi essi hanno seguito l'itinerario classico dell'invasione in Francia dove sono entrati per la *trouée* dell'Oise detta anche *trouée Chimay*. La regione attraversata dai plenipotenziari che era quasi interamente coperta di grandi foreste prima che i barbari vi portassero la distruzione, ora è quasi calva.

Erzberger ed i suoi amici penetrarono nella linea francese a nord di La Capelle, borgo strategicamente importante, e si portarono alle Mandrey, villaggio situato al punto di intersecazione delle strade seguenti la via che da Mezières conduce a Guise. Alle Handrey essi trovarono i soldati francesi che li scortarono al posto di convegno. Questo ebbe luogo stamane venerdì 8. I tedeschi chiesero subito l'immediata sospensione dell'operazioni a Foch che era assistito da Weygand rappresentante della Francia al Congresso di Versailles e dall'ammiraglio inglese Wemyss. Il maresciallo Foch comunicò poi ai parlamentari le condizioni dell'armistizio. Erzberger tentò di intavolare una discussione, ma il tentativo fu vano. Infatti Foch dichiarò di non essere autorizzato a ciò e permise ai plenipotenziari di riferire al loro Governo e di spedire a questo scopo un corriere a Spa dove si trova la sede del Quartiere generale tedesco. La torre Eiffel avertì Spa, ed il corriere partì.

Le difficoltà trovate lungo la strada dai parlamentari fanno prevedere che il corriere non tornerà molto presto. Se la risposta non sarà favorevole, le condizioni dell'armistizio peggioreranno.

Perchè la Germania deve cedere

PARIGI, 8.

Nel momento in cui vi telegrafo i parlamentari tedeschi sono nelle linee francesi, latori della dimanda di armistizio al Generale Foch.

La presenza di Erzberger fra i delegati tedeschi fa dare ai giornali che se i tedeschi sperano intavolare trattative di pace si sbagliano. Foch non farà altro che comunicare le condizioni dell'armistizio, che dovranno essere accettate tali e quali in blocco, e in blocco respinte. Nessuna discussione potrà aversi luogo in proposito, come pure nessuna sospensione delle operazioni di guerra si avrà prima della firma.

Il fuoco fu sospeso soltanto sul settore che i delegati dovevano traversare, e lo fu per tre ore soltanto. Questo settore è in uno dei posti conquistati di recente dagli americani ed ha un significato storico e morale altissimo; come — oltre la importanza strategica — ha significato storico e morale la presa di Sedan, compiuta appunto ieri dagli Americani.

Le condizioni dell'armistizio sono tali da impedire alla Germania ogni velleità ed ogni possibilità di riprendere la guerra. Tuttavia la opinione generale è che la Germania dovrà piegare la testa; anche perchè varie circostanze fanno considerare che la situazione interna della Germania si è aggravata; come si è aggravata la situazione sul fronte.

Le offensive fra la Sambre e la Mosa obbligano il nemico ad abbandonare le posizioni cui si tenne aggrappato durante quattro anni perchè essenziali per la difesa del bacino di Briey e delle proprie frontiere. D'altra parte, come se non bastasse il colpo della capitolazione austriaca a mettere in pericolo la Germania meridionale si aggiunge ora l'ultimatum rivolto a Berlino dal Presidente del nuovo Governo Polacco per l'evacuazione delle truppe tedesche dalla Polonia, e per la riconsegna di tutti i poteri e di tutte le ricchezze del paese.

Questi fatti spiegano la fretta della Germania nell'inviare i propri parlamentari; i quali dovranno accettare le condizioni dei vincitori relative alla situazione militare senza entrare in discussioni e deliberazioni politiche.

SARTI.

Il governo tedesco ha fretta

PARIGI, 9.

I parlamentari tedeschi, designati per trattare l'armistizio, hanno lasciato Berlino giovedì 7, a mezzogiorno. Il Governo tedesco non ha perduto tempo.

Martedì mattina alle 3.30 partiva da Parigi, indirizzato a Wilson il testo dell'accordo concluso dai rappresentanti degli Stati Uniti con Clémenceau, Lloyd George e Orlando circa il contenuto e la forma della nota da inviare alla Germania assieme alle condizioni dell'armistizio. Il documento giungeva a Washington il giorno stesso e la notte seguente il Governo tedesco era al corrente delle decisioni del Consiglio di Versailles eccetto naturalmente le condizioni dell'armistizio. Poche ore dopo i delegati tedeschi si mettevano in viaggio. La celerità della decisione tedesca non può essere spiegata che da gravi avvenimenti e colla situazione criticissima all'interno e alla fronte.

L'abdicazione imposta al Kaiser

BASILEA, 9.

Si ha da Berlino: Ieri il partito socialista ha consegnato al Cancelliere un « ultimatum » che esige l'abdicazione dell'imperatore Guglielmo e la rinuncia al trono da parte del principe ereditario, per oggi, prima di mezzogiorno, altrimenti i socialisti si ritireranno dal governo.

Invece, in una riunione pubblica a Essen, Giesberts, sottosegretario di Stato, ha dichiarato che l'imperatore è il rappresentante del popolo tedesco. Non potrebbe essere questione di abdicazione; il popolo tedesco non può vivere in base a principii antimonarchici.

La prossima seduta del Reichstag è fissata per il 12 corrente.

Ieri, a mezzogiorno....

ZURIGO, 8.

Si ha da Berlino: La direzione del Partito socialista ha discusso ieri la situazione incaricando Scheidemann di comunicare al cancelliere dell'Impero che essa vuole che il Kaiser abdichi e che il Kronprinz rinunzi al trono per oggi a mezzogiorno, altrimenti i socialisti usciranno dal Governo. I partiti della maggioranza non si oppongono alla domanda dei socialisti.

Con l'*ultimatum* socialista — dice la *Frankfurter Zeitung* — la situazione politica si è acuita all'estremo. Non si può prevedere quale effetto il ritiro del Kaiser potrebbe avere e se ne risulterebbe chiarita la situazione. La nota di Wilson non impressiona più quelli che vogliono finirla ad ogni costo.

La *Koelnische Zeitung* vi ode però la dittatura dell'Inghilterra, là dove è detto che il punto della libertà dei mari può subire varie interpretazioni.

ZURIGO, 8.

Si ha da Berlino: L'Imperatore il quale è esattamente informato sulla situazione dal Cancelliere dell'Impero, ha pregato il principe Massimiliano di Baden di conservare per il momento le sue funzioni fino a che non sia stato preso da parte dell'Imperatore una decisione definitiva. Questa deve essere attesa entro il più breve termine.

Un complotto a Vienna
per salvare gli Absburgo

ZURIGO, 9.

Secondo il corrispondente della Frankfurter Zeitung, continua a Vienna la tacita lotta fra la corrente monarchica e quella repubblicana. L'arcivescovo cardinale Piffl ha preso posizione, in una predica, contro la forma repubblicana dello Stato. I dignitari, i grandi industriali, i funzionari e gli ecclesiastici lavorano sott'acqua e sperano sempre nella Confederazione sotto la vecchia dinastia. L'Imperatore non si chiamerebbe più Imperatore d'Austria ma Imperatore austriaco. Queste mene non piacciono naturalmente ai giornali: si tratta, dico, dell'avvenire di una parte importante della nazione tedesca, che non deve andare perduta per amore di una dinastia.

I giornali viennesi dicono che il Consiglio nazionale tedesco ha deciso di far risolvere con un voto popolare la questione della nuova riforma della costituzione dello Stato germano-austriaco e dell'unione di esso all'Impero germanico.

I giornali ungheresi denunciano in forma sensazionale, l'esistenza a Vienna di un vero e proprio complotto realista a favore degli Absburgo. Il movimento, alimentato dai clericali, dai borbonici e dai circoli militari, dovrebbe scoppiare fra poco.

L'Az Uysag dice che i clericali ed i borbonici che lavoravano attivamente nell'interesse della Corte vogliono particolarmente sfruttare la circostanza che l'Intesa vedrebbe di malocchio i tedeschi dell'Austria gettarsi nelle braccia della Germania.

Il Pesti Naplo, da parte sua, nota: « Mentre Giuseppe di Absburgo e Giuseppe Francesco hanno prestato giuramento di fedeltà al Consiglio nazionale magiaro, Carlo di Absburgo e Zita di Parma sono a Schoenbrunn, e continuano a ricevere i più noti elementi reazionari. Il popolo non ha ancora tirato le conseguenze estreme della rivoluzione. I cristiani sociali conducono, nell'interesse della Monarchia, una segreta e grande agitazione. »

Condizioni militari

Anche la Germania dovrà capitolare e per forza delle armi unite di tutta l'Intesa. Dico capitolare perchè solo tale parola credo rispecchi esattamente il carattere dell'armistizio che sarà imposto alla Germania. Non v'ha dubbio che esso avrà per capisaldi gli stessi concetti di tutti gli altri armistizi che l'Intesa ha concluso con i vari belligeranti separatamente.

La scissione, lo sgretolamento che la Germania, con ogni arte, ha cercato di ottenere nel blocco dell'Intesa nei momenti molto e molto critici che questa ha traversati, è avvenuto fulmineamente nel blocco degli Imperi centrali.

E' un fatto che rivela come una unione fatta a scopi egoistici non può mantenere nell'avversa fortuna i soci uniti per predare.

La forza delle armi ha [illegible] imposto la capitolazione e fatto chiedere ed accettare armistizi che obbligheranno gli Imperi centrali e soci a piegarsi e a sottoscrivere quella pace che sarà loro imposta dall'Intesa, la pace della vittoria, ma dettata da rappresentanti di popoli liberi e che perciò non può essere che giusta.

Le condizioni imposte negli armistizi, specialmente quelle territoriali, adombrano già la nuova costituzione dell'Europa e danno ai vari popoli la prima garanzia che i loro santi diritti di libertà e di completamento dei loro territori saranno esauditi.

Armistizio non è ancora pace; ma con le condizioni imposte agli Imperi centrali, alla Turchia e alla Bulgaria, può dirsi un sicuro avviamento alla pace, purchè l'Intesa non rallenti la sua pressione e si tenga pronta ad agire con la superiorità della sua potenza.

Gli armistizi nelle loro condizioni dimostrano quale senso di giustizia anima l'Intesa; in esse non v'è nessuna clausola vessatoria o di sopraffazione, ma le garanzie solo che dell'armistizio il nemico non si valga per ritemprarsi ed aggredire di nuovo il blocco dell'Intesa.

Non sono le condizioni che, da rivelazioni stesse tedesche, erano state offerte nel 1870 alla Francia per preludere ad una pace ingiusta e di schiacciamento dell'avversario.

Certo le condizioni, specialmente quelle essenzialmente militari, più che quelle territoriali, sono gravi, ma rispondono perfettamente alle necessità in cui si trova l'Intesa di assicurarsi una superiorità nelle armi tale da eliminar completamente il pericolo che il mondo sia ancora insanguinato per mene e intrighi diplomatici. Infatti, le condizioni di una pace giusta di fronte alle violenze, alle invasioni, ai danni e alle distruzioni, ai metodi barbari di guerra, e di fronte a Imperi costituiti di popoli oppressi, di cui sconoscevano il principio di nazionalità, non possono essere leggere. Abbisogna la presenza in potenza della superiorità militare acquisita dall'Intesa per obbligare il nemico a riconoscere il diritto, a risarcire i danni, a liberare le nazioni oppresse: cose tutte che non possono non essere dolorose per coloro che, baldanzosi, provocarono questa immane guerra dalla quale si ripromettevano non solo il mantenimento dello *statu quo*, ma un ampliamento di potenza fino a diventare vera egemonia.

Gli armistizi impongono condizioni territoriali, militari e navali. Invero tutte e tre queste categorie rientrano nella categoria generale di garanzie militari. Però, come dicemmo, vi sono in esse differenze che richiedono tale classificazione, che potrà facilitare le trattative di pace che appunto dovrà, separatamente, occuparsi delle tre differenti questioni.

Le condizioni territoriali dell'armistizio, saranno, come abbiamo accennato, con poche modificazioni e salvo l'autodecisione dei popoli, quelle definitive che imporrà l'Intesa agli Imperi centrali. Ecco la ragione di tagliar corto, finchè la spada è minacciosa, ad ogni tergiversazione polemica, con l'affermazione del fatto compiuto.

Del resto, le condizioni territoriali rispondono anche alle esigenze di difesa strategica, ed anzi varie di esse sono assolutamente strategiche.

Le condizioni militari, specialmente la consegna di armi e materiali, fan prevedere che purtroppo le molte questioni ed il problema di riassetto di tutta l'Europa richiederanno un tempo relativamente lungo: è dunque bene togliere il pericolo di qualsiasi sorpresa.

Infatti gli effettivi, con ripieghi e con leve in massa, possono essere nascostamente aumentati, come avvenne, dopo il 1806, da parte della Prussia; ma le armi ed i materiali sono più lunghi a prepararsi, la loro costruzione non potendo farsi che in locali speciali e può essere facilmente sorvegliata ed impedita. Perciò è imposta la consegna di una parte delle armi e materiali che rimarrebbero in mano al nemico, dopo quelli da esso perduti e divenuti già bottino di guerra sui campi di battaglia.

Le condizioni navali devono rispondere alle stesse esigenze che per mantenere la superiorità si è detto essere stato bene imporre al nemico. La guerra dei sommergibili può creare delle sorprese che devono evitarsi in ogni modo: perciò bisogna occupare le basi che tale guerra potrebbe subdolamente ancora adoperare malgrado l'armistizio.

Le condizioni [illegible] che furono imposte e accettate per gli armistizi rispondono militarmente alla necessità dell'ora; rispondono alla situazione militare che è di vittoria per l'Intesa, piena e assoluta delle sue armi; servono a prevenire intrighi nemici nei dettagli della pace giusta che in massima i vinti concedono e la cui accettazione da parte loro fu posta come prima base per addivenire all'armistizio con garanzie militari.

Generale CARLO CORSI.

Fiume è italiana

VENEZIA, 9.

L'altra mattina è sbarcato dalla cacciatorpediniera « Giuseppe Sirtori » il delegato della città di Fiume presso il Governo italiano dott. Gino Antoni. Egli viene in Italia per portare la notizia ufficiale dell'annessione di Fiume all'Italia e per protestare contro l'abusiva e prepotente presa di possesso di questa città da parte del governo jugoslavo.

Il delegato è stato ieri d'urgenza ricevuto in udienza dall'on. Orlando al quartiere dello Stato Maggiore Generale. Nel pomeriggio di ieri il delegato, accompagnato dal senatore conte Pullè, maggiore dei bersaglieri, e dal fiumano sig. Siglich, si è recato a far visita al Sindaco di Venezia. Egli ha pronunziato un discorso di saluto; ha legato la bandiera di Fiume sul Leone di San Marco esclamando: Questo nodo è indissolubile!

Il Sindaco conte Grimani profondamente commosso ha accettato la bandiera ed ha benedetto la causa di Fiume che è la causa d'Italia.

Il Leone di San Marco veglia ora su Fiume.

CASTELLI.

Il signor Pietro Pillepich, bibliotecario civico di Fiume, ci comunica alcuni dati interessanti sull'italianità di Fiume e sulle speciali condizioni storiche e politiche della città.

Gli ultimi tempi di Fiume sotto la dominazione ungherese hanno dell'epico. Fiume è una specie di isolotto di italianità in mezzo alla marea slava, tagliato fuori dal resto delle terre allora irredente. Di questo sentimento di italianità si ebbero manifestazioni eloquenti da parte del deputato di Fiume in pieno Parlamento ungherese, in faccia ai rappresentanti ufficiali dell'Ungheria, e del Consiglio comunale proprio mentre pendeva sulla città la minaccia dell'invasione slava. Fiume è stata consacrata all'Italia dopo aver molto lottato e sofferto. Ancor prima della guerra fra l'Austria e l'Italia, Fiume invocò per sè il diritto di autodecisione. Ciò fu una logica conseguenza della speciale posizione di diritto pubblico della città.

« Fiume — ricorda il signor Pillepich — fu dal medioevo al 1776 libero Comune, Signoria indipendente, potere statale con proprie libertà recenti della città. Fiume si considerava sciolta, svincolata da ogni impegno con lo Stato stesso. Nella costituzione del Regno, Fiume figurava così, in base a questo patto, come « Corpo separato » annesso alla Corona d'Ungheria, fattore equipollente all'Ungheria stessa nei rapporti statali.

Come si vede una posizione privilegiata di diritto, che ha permesso a Fiume di conservare immutato il suo carattere italiano quale era in essa allorchè si governava da sè, libero reggimento politico, e ha, di fronte al disgregarsi dell'Impero, permesso anche alla città di Stato di richiamarsi strettamente al principio wilsoniano dell'autodecisione.

A prescindere dunque dalle ardenti dimostrazioni d'italianità della Perla del Quarnero, dalla sua « angoscia » d'italianità, per cui l'Italia non poteva rimanere sorda o insensibile agli appelli della figlia abbandonata e sola; a prescindere da tutte queste considerazioni d'ordine patriottico, è bene ricordare così che l'occupazione di Fiume è una logica e conseguente applicazione dei principi di libertà delle genti espressi tanto luminosamente da Wilson nel suo famoso messaggio. »

Le nostre nuove occupazioni

COMANDO SUPREMO, 9 Novembre 1918.

Le nostre truppe ovunque accolte dalle popolazioni col massimo entusiasmo proseguono i movimenti conseguenti alle clausole dell'armistizio.

Ieri venne occupato il passo di Reschen.

Le relazioni che pervengono al Comando Supremo riconfermano il magnifico slancio ed il valore dimostrato da tutte le nostre truppe di ogni arma, corpo e servizio.

Sono stati segnalati per l'onore di particolare citazione i battaglioni alpini Pieve di Cadore ed Exilles, l'undecimo battaglione bersaglieri ciclisti, il reggimento lancieri di Mantova e la settima squadriglia automitragliatrici blindate.

DIAZ.

Come fu firmato l'armistizio con l'Austria

COMANDO SUPREMO, 9.

Ieri sera con l'accelerato per Milano delle 16.45 sono partiti, alla volta di Chiasso, i parlamentari austriaci che firmarono l'armistizio.

La Commissione austriaca, presentatasi nelle nostre linee, era composta del generale von Weber — comandante il sesto corpo d'armata austriaco che aveva veste dell'imperatore Carlo e del comandante in capo dell'esercito austriaco — al suo fianco erano il generale von Seyler, due alti ufficiali di marina, il comandante principe Lichtenstein, che fu « attaché » navale a Roma, e da altri funzionari. Tutti accreditati. Ciascuno aveva il proprio attendente insieme a quattro dattilografi.

Dopo aver pernottato a Verona, presi accordi col generale Pecori Giraldi, comandante della prima Armata, col Comando Supremo, i plenipotenziari austriaci furono fatti salire in automobile e diretti a Padova per essere ammessi alla presenza dei comandanti in capo del nostro Esercito. Le automobili chiuse, che avevano sui vetri le tendine abbassate, sostarono verso sera a « Villa Giusti » alla Guizza, sede assegnata per i plenipotenziari nemici.

Fu in questa villa che — come annunciammo — venne firmato l'armistizio e che i parlamentari rimasero fino a ieri sera, dove ebbero larga ospitalità.

Sul modo come si svolsero i preliminari per la firma dell'armistizio si hanno già questi, più precisi particolari:

Alle 10 del mattino del 1.o novembre il generale Badoglio, accompagnato dal colonnello Gazzera, entrò in villa Giusti. All'ingresso della villa un plotone di carabinieri a cavallo rese gli onori militari e la tromba per tre volte squillò l'« attenti ».

Il generale Badoglio entrò nel salone della villa e trovò dinanzi a lui schierati i plenipotenziari nemici. Il generale von Weber, che aveva sul petto le sue decorazioni, richiese senz'altro, a nome del comandante supremo, le condizioni dell'armistizio; e il generale Badoglio rispose che le avrebbe fatte conoscere nel pomeriggio per iscritto.

Esse sarebbero state tali da impedire che la guerra potesse ricominciare.

Parole brevi, recise, la cui traduzione fu affidata ad un uomo che in quell'istante impersonava un martire, il capitano Tranner, cognato di Cesare Battisti.

Il generale Badoglio lasciò la villa con il medesimo cerimoniale, pochi minuti dopo.

Intanto il generale Diaz, fin dal primo giorno, aveva telegrafato al Ministro Orlando a Parigi. Lo scambio dei telegrammi fra il Quartier generale e Orlando a Parigi fu continuo e numerose conferenze vi furono al fronte fra i generali Diaz, Badoglio ed i ministri Bissolati e Zupelli.

La sera i tre plenipotenziari chiesero di poter tornare al Quartier Generale austriaco per comunicare il testo delle condizioni di armistizio; e partirono insieme con due commissari per l'esercito ed uno per la marina. Gli altri sei rimasti a Villa Giusti restarono sempre nelle loro stanze, facendo brevi apparizioni nel parco e leggendo i giornali italiani che magnificavano le nostre vittorie.

Attraverso il Comando, chiesero di poter inviare radiotelegrammi al Quartier generale austriaco, cosa che fu loro concessa.

Nella notte del 3 dal fronte di Serravalle i commissari austriaci rientrarono in automobile a « Villa Giusti » e nella mattinata di domenica il generale Von Weber, fece comunicare al Comando supremo italiano che avrebbe apposto la sua firma alle condizioni di armistizio che erano state dettate.

Nel pomeriggio del 3 novembre, in forma ufficiale, coi carabinieri a cavallo e col saluto della tromba, giunse a «Villa Giusti» il generale Badoglio. Accompagnato dal generale Scipioni e dal colonnello Gazzera. Erano con lui il colonnello Maraviglia e per la marina il comandante Accini.

Senza discussione in preda ad una intensa emozione, il generale von Weber mise per primo la firma sul documento che segnava la piena sconfitta del suo paese, e nella colonna a lato sottoscrisse il generale Badoglio. Von Weber appariva molto accasciato. D'altra parte il principe di Lichtenstein era abbattuto per le onerose condizioni imposte alla marina austriaca.

Sembra vi sia stata un po' di riluttanza per l'articolo 4.o dell'armistizio, in cui è detto che i governi alleati si riservano di spostarsi liberamente su tutte le rotabili, strade ferrate e vie fluviali dei territori austro-ungarici. I plenipotenziari austriaci elevarono qualche timida protesta, ma poi dovettero piegare il capo.

Dopo la firma dell'armistizio quattro dei parlamentari ripartirono per le linee austriache e nella «Villa Giusti» rimasero il generale von Weber, il generale von Seyler, i due alti ufficiali di marina ed il comandante principe Lichtenstein.

E costoro, come vi dissi, partirono iersera alla volta di Chiasso. I plenipotenziari lasciarono la villa poco prima delle 17 accompagnati da un maggiore e da due altri ufficiali dei carabinieri. Alla stazione di Padova era stata approntata la saletta d'aspetto che serve d'ordinario per i ministri e gli ufficiali superiori di passaggio; ma poco prima che arrivassero alla stazione giunse l'avviso che alle 18.30 sarebbero stati di ritorno da Trento il Re, l'on. Orlando, e il generale Diaz.

E così i cinque parlamentari furono fatti entrare nell'ufficio di P. S. della stazione diretto dal cav. Postiano.

Il treno per Milano era però in ritardo di oltre mezz'ora. Giunse pertanto prima il convoglio speciale recante l'on. Orlando ed il generale Diaz. Il Re invece era sceso a Mestrino.

Dal treno prima scese il generale Diaz, ricevuto dal generale Badoglio; indi l'on. Orlando, accompagnato dal suo segretario particolare. Al loro apparire il pubblico scoppiò in un caloroso applauso accompagnato da grida di «Viva Orlando! Viva l'Esercito! Viva l'Italia!».

Alle 19.30 giunse l'accelerato da Venezia per Milano. Subito dopo il bagagliaio, era il vagone riservato ai cinque parlamentari.

Dalle ordinanze vennero caricati numerosi bagagli, fra cui la macchina da scrivere. Indi salì sul treno un soldato austriaco trombettiere, seguito da un altro soldato che recava arrotolata ad armacollo — la ormai storica bandiera bianca: che era stata mostrata sulle linee austriache pochi giorni prima ad indicare la resa.

Per ultimo, preceduti da due ufficiali dei carabinieri uscirono dall'ufficio di P. S. i cinque parlamentari. Veniva prima il generale von Weber, seguito dal generale von Seyler, dai due ufficiali di marina e dal principe Lichtenstein.

Al loro passaggio il contegno del pubblico fu dei più rispettosi. Non una parola, non un grido. I cinque parlamentari presero posto in tre scompartimenti, le cui tendine furono subito abbassate.

Alle 19.50 col treno lasciarono la stazione di Padova alla volta di Verona.

Alighiero Castelli.

Trieste riprende il suo ritmo

(Dal nostro antico corrispondente triestino)

TRIESTE, 8.

Che emozione girare per le vie di Trieste, purificate dai tricolori! Hanno fatto miracoli questi triestini per adornare di bianco, rosso e verde le loro case, i loro poggiuoli. Mancava la tela.

Eppure se vedeste il Corso, le spaziose rive, le vie laterali, sono una festa dei nostri colori, sono una gioia! Qui viviamo ore di emozione indimenticabili! Disse bene, dal poggiuolo del Palazzo municipale ieri Salvatore Barzilai: « Ora che l'ideale della mia giovinezza è compiuto, benedico il Cielo per essere vissuto per vederlo ».

Tutto qui è trasformato o in via di trasformazione. Nella piazza Verdi non c'è più il monumento distrutto dall'Austria, c'è un bel giardinetto con in mezzo una tabella, che ricorda l'iniquità compiuta, sormontata dall'immagine del grande musicista.

Le cassette postali per ora rimangono. L'aquila bicipite è cancellata e la vernice giallo-nera è sostituita dai colori della nazione.

A San Giusto c'è un continuo pellegrinaggio. Si sale il Colle Sacro commossi. Si baciano le romane vestigia, che mute ma eloquenti, per tanti secoli, additarono alla madre antica, a Roma immortale, il dovere di redimerle.

E giriamo ancora. Sul Castello austriaco, che vide tanti patrioti incatenati nei suoi sotterranei, sventola finalmente la bandiera italiana. Il tempo è magnifico. Splende il sole, la temperatura è mite come in primavera. Trieste vive giornate memorabili! Il suo porto incomincia ad animarsi. Si aspettano piroscafi con viveri che la popolazione, dopo cinquantadue mesi di sofferenze attende ansiosa. La questione della valuta è ancora da regolarsi. Si accettano lire e anche le vecchie corone. Danno cento e sessanta corone per cento lire! ma in ricambio il costo dei viveri è altissimo. Si sono già costituite Commissioni per portare la vita della città redenta ad un ritmo normale, e per ristabilire comunicazioni regolari con le altre città sorelle. Siamo ai primi giorni, e molto si è fatto e moltissimo si farà.

Sono stato, in Tergesteo (la Borsa). Molti mancano all'appello, sono morti. Anche qui si prepara quel risveglio degli affari immancabile perchè i triestini sono pieni di energia, pieni di buona volontà e sono pronti a ricominciare.

Il generale Petitti, prode soldato, in pochi giorni che è qui ha saputo farsi amare da tutti. Il grido: Viva Petitti, viva il nostro liberatore! Corre su tutte le labbra.

Oggetto di incessanti dimostrazioni sono Salvatore Barzilai, il sindaco Valerio e il sindaco di Venezia conte Grimani che ebbe il nobilissimo pensiero di venire qui, primo fra i primi. Venezia e Trieste le due sorelle dell'Adriatico, non più amarissimo, si sono date il bacio della fede e dell'amore. Alla partenza del conte Grimani una folla immensa al molo e sulla riva lo acclama al grido di: Viva Venezia.

A Trieste, dal giorno della sua redenzione, è uscito un giornale redatto da Silvio Benco, Giulio Cesari e da Curet. Vibra di patriottismo. Nel numero odierno ci descrive come fu occupata Barcola, Villaggio sul mare a tre chilometri da Trieste, abitato parzialmente da slavi, che fraternizzano con noi. Un riparto di Alpini sbarcarono, al comando del tenente Marchiani, coi fucili infiorati, fra le grida e le acclamazioni all'Italia. Il signor De Mai salutò l'esercito con parole entusiastiche. Santo Martelliani diede il benvenuto ai soldati a nome degli slavi, pregandoli di non dimenticare mai che anch'essi furono martoriati dall'odiato nemico e che combatterono contro. Tra gli applausi disse: Mi auguro che italiani e slavi vivano da fratelli, si amino, si comprendano.

Il Governatore ha decretato che tutte le armi vengano consegnate. Alle 22 si chiudono gli esercizi. Alle 22.30 deve cessare la circolazione nelle vie e tutti i cittadini devono ritirarsi nelle proprie case. Sono provvedimenti molto opportuni per l'ordine pubblico.

Ieri si è presentata al generale Petitti una deputazione dei nostri quattro grandi Stabilimenti di costruzione navale, cioè dello Stabilimento Tecnico triestino, Cantiere Navale triestino, Cantiere San Rocco e Arsenale del Lloyd. Al generale venne consegnato un memoriale contenente le proposte concrete atte a facilitare il lavoro degli Stabilimenti e di portarli allo stato di prima della guerra. Il governatore accolse benevolmente la deputazione e s'interessò del futuro risveglio marittimo di Trieste.

Alberto Gentilli.

Gli alleati a Costantinopoli

ATENE, 8, ore 3.

Le navi alleate sono entrate nello stretto dei Dardanelli nel pomeriggio di giovedì.

A notte gettavano l'ancora dinnanzi Santa Sofia a Costantinopoli.

CAIMI.

LONDRA, 7.

Una nota dell'« Agenzia Reuter » dice che tutte le flotte alleate passeranno i Dardanelli e getteranno l'ancora dinanzi a Santa Sofia. Si troveranno fra esse anche navi della flotta greca.

La Polonia rivendica
i suoi diritti sovrani

ZURIGO, 8.

Si ha da Vienna: L'incaricato d'affari polacco ha comunicato al Presidente del Consiglio Lammasch che il suo Governo ha assunto diritti sovrani nei territori polacchi occupati dall'Austria-Ungheria e nella Galizia.

La grande vittoria dell'Italia esaltata dal Senato francese

PARIGI, 8.

Al Senato francese, i senatori presenti sono numerosi, le tribune pubbliche sono gremite.

Il Presidente del Senato, Dubost, pronuncia un discorso in cui dice:

Due nostri alleati, l'Italia e la Serbia, hanno conquistato con la punta della spada parte delle loro frontiere legittime e naturali.

L'Italia si pose al nostro fianco quando noi rappresentavamo più il diritto che la forza. Oggi il diritto e la forza riunite le restituiscono, dopo secoli di separazione, le terre ed i figli irredenti. La Francia, ancora violata e dolorante, saluta fraternamente la fortuna della sorella.

La Serbia dall'abisso di miserie in cui era caduta risorge con una epica cavalcata alla gloria ed alla libertà. Piccolo popolo, la cui grandezza supera ormai quella degli imperi che volevano sopraffarlo! Con lo stesso cuore salutiamo la sua gloria e la sua resurrezione.

Ora per l'Italia, per la Serbia, per tutti gli alleati, la guerra continua e continuerà finchè non abbiano ottenuta la sicurezza completa di cui hanno bisogno, e le garanzie necessarie per la difesa della libertà e della civiltà.

Il ministro degli esteri Pichon si associa alle parole del Presidente Dubost e fa l'elogio dell'Italia, del Belgio, della Serbia e della Grecia.

Parlando dell'Italia, dice:

L'Italia, continuando, con la fraterna collaborazione dei suoi compagni di arme di Magenta e Solferino, il compimento del sogno dei ristoratori della sua unità distrutta, scaccia dalle terre irredente l'Austria sconfitta e in decomposizione. (Benissimo, Applausi).

La Turchia fu ricondotta con la forza alle tradizioni della politica che fece la sua grandezza per il passato ed il cui abbandono nelle mani della Germania provocò la sua rovina.

Le nazionalità, da secoli oppresse, vedono rinascere le libertà e la loro sovranità. La Boemia, la Polonia, la Jugoslavia prendono posto accanto agli alleati nella famiglia delle grandi nazioni libere formata per assicurare la salvezza della civiltà.

I parlamentari tedeschi sono in cammino verso il fronte francese ove apprenderanno dal maresciallo Foch, assistito dai rappresentanti navali della Gran Bretagna, quali sono le condizioni di armistizio che la Germania ha sollecitato.

Ecco, dice Pichon, i risultati acquisiti delle fulminee vittorie degli alleati da quattro mesi su tutti i fronti. (Applausi). Ciò non è la pace, ne è soltanto l'aurora, ma una aurora luminosa che annunzia al mondo, per un'ora che non potrebbe essere ben lontana dopo i numerosi giorni che passammo nel sangue e fra le rovine, giorni di riparazione, di giustizia, di fratellanza. (Applausi).

L'omaggio a Clemenceau e a Foch

Onore a coloro che li prepararono, ai nostri alleati ai quali li dobbiamo in gran parte! Onore ai nostri eserciti di terra e di mare! (Acclamazioni, applausi prolungati, grida: Viva i « poilus », viva Foch, viva Clemenceau).

Pichon termina salutando la vittoria riparatrice non per effimere conquiste ma per l'eterno trionfo del diritto e del bene comune dell'umanità. (Applausi prolungati, i senatori in piedi fanno una ovazione a Pichon).

Il Senato vota l'affissione dei discorsi del presidente e del ministro degli affari esteri.

Benchè la seduta del Senato sia stata interessantissima, essa scompare dinanzi alla commovente manifestazione svoltasi poco dopo nella sala delle conferenze al Luxembourg.

Il Presidente del Consiglio, Clemenceau, avvisato dell'omaggio che il Senato gli aveva reso poco prima, tenne a recarvisi per ringraziare i suoi colleghi. I senatori si affollarono intorno a lui e poichè tutti lo felicitavano calorosamente, egli disse:

— Ma no! E' il Paese che ha fatto tutto. Io non feci che il mio dovere di cittadino; chiunque di voi avrebbe fatto altrettanto. Vi sono momenti in cui lo spirito si innalza da sè stesso.

Le ultime parole rimasero soffocate. Il Presidente non potè reprimere l'emozione e grosse lacrime bagnarono le sue gote. Dopo una breve interruzione, Clemenceau soggiunse:

— Grazie, o signori, dell'onore che mi avete fatto; non meritavo tanto. Sono fierissimo di vedere il mio nome associato a quello del maresciallo Foch, un grande soldato che nelle ore tragiche non dubitò mai dei destini della Patria ed infuse a tutti coraggio. Gli dobbiamo una infinita riconoscenza.

« Quest'ora — continuò Clemenceau — è difficile; è più duro guadagnare la pace che guadagnare la guerra. La Francia deve riprendere nel mondo il posto di cui è più che mai degna; essa deve raccogliersi in sè stessa ed essere disciplinata e forte. Ne ho fiducia.

Clemenceau soggiunse che il governo prenderà l'iniziativa di associare in uno stesso omaggio di riconoscenza il Generale Gallieni, gli altri generali e tutti coloro che bene meritarono della patria.

La punizione della Germania per i suoi atti contro le leggi di guerra

LONDRA, 8.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, l'*Attorney General* annuncia che con la sanzione del Gabinetto di guerra ha nominato una Commissione che comprende giureconsulti eminenti, notabilità della Camera, rappresentanti dei Ministeri della Guerra, degli Affari Esteri, della Commissione dei Prigionieri di guerra, dell'Ufficio per i reclami esteri e dell'Ammiragliato con la missione di stabilire: 1. I fatti di violazione delle leggi e dei costumi di guerra in danno dei membri delle forze armate britanniche e di altri sudditi inglesi commessi dalle forze dell'impero tedesco e dai suoi alleati per terra, per mare o per aria durante la guerra attuale; 2. il grado di responsabilità individuale che hanno in queste violazioni i membri delle forze tedesche o di altre forze nemiche compresi lo *Stato Maggiore* generale tedesco, gli altri Stati Maggiori generali nemici od altre personalità altolocate; 3. Costituzione e procedura di un tribunale competente a giudicare su tali violazioni; 4. Lista di tutte le altre questioni che la Commissione troverà utile e giustificato che siano prese in considerazione.

La Commissione si porrà in comunicazione con le Commissioni analoghe negli altri Paesi alleati. La prima riunione della Commissione fu tenuta giovedì scorso. L'*Attorney General* pronunciò un discorso in cui disse: « La Germania aveva sfidato la legge internazionale. Essa non ha raggiunto lo scopo e sorge ora la questione di sapere quali sono le misure che devono essere prese, non per lasciarci trascinare ad un sentimento di vendetta, ma per ristabilire l'autorità della legge internazionale. Siamo decisi a impedire che i nostri figli ed i nostri nipoti e le generazioni future abbiano a soffrire ciò che la generazione attuale ha sofferto; e tutti pensiamo senza dubbio che il mezzo più efficace preventivo è che coloro che fossero mai tentati a seguire la via perniciosa e criminale che i Governi degli Imperi Centrali hanno cercato di percorrere nei quattro ultimi anni abbiano sempre dinanzi agli occhi non solamente il quadro, debitamente illustratore dei successi militari, ma abbiano cognizione che in questa guerra, la più grande di tutte, una severa, inesorabile e spietata punizione è stata inflitta ai paesi colpevoli. »

Il regno del caos in Austria

ZURIGO, 9.

A Vienna, secondo la *Koelnische Zeitung*, l'aspetto è usuale; ma il Governo è oppresso da grandi preoccupazioni. I problemi dell'alimentazione, la confusione amministrativa e il mantenimento dell'ordine sembrano insolubili. La posta e le ferrovie che funzionavano male, dato l'aiuto del personale militare, sono ora le più colpite. Nelle stazioni regna un'enorme confusione. Si è formata una guardia popolare di volontari di tutti i partiti. L'Università è chiusa. Questa guardia popolare è l'unica truppa di cui il Consiglio nazionale possa disporre.

Secondo la *Frankfurter Zeitung*, continuano tacite lotte fra la corrente monarchica e quella repubblicana. I dignitari, i funzionari, i grandi industriali e gli ecclesiastici lavorano sotto acqua e sperano sempre alla confederazione sotto la vecchia dinastia. L'imperatore non si chiamerebbe più imperatore di Austria, ma imperatore austriaco.

Il *Neue Wiener Tageblatt* dice che l'ordine regna a Budapest, ma in numerosi punti della provincia la popolazione ha cacciato le autorità.

La situazione a Vienna è calma.

L'imperatore ha esonerato Spitzmuller dalle funzioni di Ministro comune delle Finanze, sostituendolo col barone Ehrenbach.

L'indipendenza della Boemia tedesca

BASILEA, 8.

Si ha da Praga: La Dieta della Boemia tedesca ha tenuto la sua prima seduta a Reichenberg ed ha affermato la sua intenzione di lottare pel mantenimento dell'indipendenza della Boemia tedesca.

Karolyi fa appello ai croati

BASILEA, 7.

Si ha da Budapest: Karolyi ha inviato al Consiglio nazionale croato un telegramma in cui fa appello alla fratellanza e all'oblio del passato.

Il Consiglio nazionale croato rispose ringraziando e dicendo che per la prima volta l'Ungheria parla alla Croazia come ad una sorella.

Gl'Inglesi entrano a Odessa

BASILEA, 8.

La « Agenzia Ucraina » di Losanna annuncia che accogliendo una domanda del Governo ucraino, gli inglesi sono entrati ieri ad Odessa.

100 mila austro ungarici sbaragliati

BASILEA, 7.

Si ha da Mostar:

L'« Agenzia czeco-slovacca » annuncia che tra Mostar ed il Montenegro oltre centomila soldati austro-ungarici sono stati sbaragliati.

I Serbi avanzano su Serajevo

PARIGI, 8. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 7 corr., dice:

Sul Danubio tra Bazias e Semlino e sulla Sava tra Semlino e Mitrovitza, le truppe serbe hanno preso piede sulla riva nord, dopo avere infranto la resistenza delle truppe tedesche, che hanno ripiegato, distruggendo i ponti di Neusatz.

Sul Danubio i serbi li inseguono verso il nord, accolti come liberatori dalla popolazione. Essi sono raggiunti da numerosi prigionieri liberati.

In Bosnia forze serbe sono pervenute a Visegrad e marciano su Serajevo, chiamati dalle autorità locali jugo-slave. A sud di Visegrad esse hanno occupato Priboy.

La questione dei tedeschi d'Austria

BASILEA, 7.

Si ha da Vienna:

I giornali viennesi dicono che il Consiglio nazionale tedesco ha deciso di far risolvere con un voto popolare la questione della nuova forma della costituzione dello Stato germano-austriaco e della riunione all'Impero tedesco.

Per aiutare il Tirolo affamato

BERNA, 9.

Dutasta ha conferito con una delegazione del Consiglio federale, la quale gli ha comunicato le richieste del Vorarlberg e del Tirolo per ottenere approvvigionamenti. Dutasta le comunicherà ai Governi alleati.

Il Consiglio federale studia i mezzi per soccorrere i due paesi.

Dall'America Latina

(Nostro Servizio Speciale)

Tra Cile e Perù per Tacna e Arica

LIMA, 7. — *A Paita mentre un corteo popolare sfilava nelle vie acclamando alle provincie irredente di Tacna e Arica, il Consolato del Cile ha issato la bandiera. L'atto è stato interpretato come una manifestazione ostile e ha indignato i dimostranti che, dopo una fitta sassaiola sono penetrati nel Consolato togliendo la bandiera. E' intervenuta la polizia che ha ristabilito l'ordine. Le autorità peruviane hanno espresso al console del Cile il loro malcontento e il Governo ha ordinato la punizione dei funzionari che non hanno saputo impedire gli incidenti. D'altra parte si annunzia che il console cileno sarà richiamato dal suo Governo.* — (A. A.).

* * *

SANTIAGO DEL CILE, 7. — *In tutta la Repubblica e specialmente a Iquique e Pisagua è sorta una viva agitazione contro il Perù che si manifesta con comizi e dimostrazioni ostili all'indirizzo della Repubblica confinante. A Iquique si sono verificati incidenti piuttosto gravi. L'agitazione è determinata dalla campagna che da qualche tempo conduce la stampa peruviana per la restituzione delle provincie di Tacna e Arica del Perù, che sono considerate alla stessa stregua dell'Alsazia e Lorena, di Trento e Trieste. Il Governo Cileno ha dato assicurazioni circa la sicurezza dei sudditi peruvani qui residenti.* (A. A.).

* * *

BUENOS AYRES, 6. — *In questi circoli si segue con attenzione il movimento dell'opinione pubblica peruviana che reclama dal Cile la restituzione delle provincie di Tacna e Arica perdute nella guerra del 1880-83, in base ai principi proclamati da Wilson circa i territori conquistati.*

Negli ambienti ufficiali si mantiene a riguardo un'attitudine di riserbo ma la questione è largamente discussa nei circoli politici e giornalistici, alcuni dei quali chiedono la convocazione di una conferenza americana, che segua a quella europea per la pace, allo scopo di dare anche al continente americano il suo assetto storico e nazionale eliminando le ragioni di dissidio ancora esistenti tra le Repubbliche americane.

I circoli che propongono la riunione di questa conferenza esprimono pure il desiderio che a presiederla sia chiamato lo stesso presidente Wilson affinchè faccia praticamente trionfare i suoi grandi principi; e osservano che fra le altre questioni dovrà essersi discussa è risolta quella delle isole Falkland che ha per l'Argentina grande importanza e che è la causa della freddezza esistente nelle relazioni con l'Inghilterra. — (A. A.).

Il Perù all'Italia

LIMA, 7. — *La Camera dei Deputati e il Senato hanno approvato un indirizzo ai Parlamenti degli Stati Uniti, dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra, del Belgio e della Serbia esprimente la propria ammirazione per le nobili democrazie associate e per i loro valorosi eserciti liberatori che preparano il regno del diritto e della giustizia tra i popoli salvando il mondo dal pericolo di guerre future.* — (A. A.).

Il Ministro degli esteri del Messico

MESSICO, 8. — *Il Ministro degli affari esteri si è dimesso riassumendo il governatorato di Vera Cruz. Si crede che sarà sostituito da Cabrera che fu rappresentante del Messico nella Commissione mista per la soluzione del conflitto cogli Stati Uniti.* (A. A.)

Diaz e la Polonia

Il generale Diaz ha inviato al generale Haller, comandante dell'esercito polacco, la seguente lettera:

« Ho l'onore di esprimerle la mia più viva riconoscenza per la lettera inviatami in occasione della sua nomina a comandante di tutte le forze polacche. Voglia credere che sono stato in modo speciale lieto di ricevere la missione militare polacca e di essere in grado, nel facilitare il nobile compito della missione, di poter testimoniare tutto il mio interessamento alla causa della libera Polonia. I ricordi di un passato glorioso, l'identico amore per la libertà e la giustizia, che uniscono oggi Polonia ed Italia nella lotta eroica e vittoriosa, costituiranno nell'avvenire, ne ho la certezza, un vincolo indissolubile della fratellanza e della fiducia tra le nostre due Patrie. »

TEATRI.

La serata di Ruggero Ruggeri al Quirino

C'era tutta Roma ieri sera al « Quirino » per la serata in onore di Ruggero Ruggeri.

L'illustre attore che tanto onora il teatro italiano aveva scelto per sua serata d'onore *L'amico delle donne*, di Dumas. Noi conoscevamo già la mirabile interpretazione della figura dumasiana che tanto si addice all'arte espressiva di Ruggero Ruggeri: ma ieri sera ci parve la sua arte d'interprete avesse proprio raggiunto la completa efficienza dei mezzi prodigiosi di cui l'attore correttissimo e coltissimo dispone. Accolto da un lunghissimo applauso al suo primo apparire sulla scena l'illustre attore, nei cinque atti della deliziosa commedia di Dumas *L'Amico delle donne*, di cui si rilevò interprete insuperato per efficacia e signorilità scenica, ebbe insieme alla Vergani ovazioni interminabili che si tramutarono in una entusiastica dimostrazione dopo il terzo atto, quando gli vennero offerti molti fiori e cospicui doni. Siamo certi che avremo nel corso delle recite del Ruggeri un'altra occasione per studiare l'arte di questo attore che è per sè stesso il risultato di un complesso studio prevalente della più amorosa indagine.

Questa sera alle 21 la brillantissima commedia di Bisson *La sorpresa del divorzio*, una delle più felici interpretazioni di Ruggeri e domani unico spettacolo diurno alle ore 17 colla replica a richiesta generale dell'*Amico delle donne*.

ALL'ARGENTINA. — Ricordiamo per questa sera l'inaugurazione della stagione con *La locandiera* di Carlo Goldoni.

Domani domenica unica recita diurna alle ore 17 Si replicherà *La Locandiera* di Goldoni: negli intermezzi verrà eseguita dall'orchestra dell'Augusteo musica goldoniana del Maestro Rossi. Lunedì 11 novembre serata di gala in occasione del genetliaco di S. M. il Re d'Italia. Si rappresenterà *La Gioconda* dramma in quattro atti di Gabriele D'Annunzio.

AL VALLE. — Domani unica recita diurna con *La madrina e il figlioccio*. Prossimamente *Il sistema D* di Weber.

ALL'ADRIANO. — La Primaria Compagnia *Modernissima* ha preparato per stasera sabato una grande serata patriottica in onore del R. Esercito Italiano e rappresenterà con una sfarzosa messa in scena ed una coreografia importante la nota operetta d'attualità *Oltre L'Isonzo* di Rocchi e Nessi il cui successo entusiastico è indubitato. L'operetta finirà con una apoteosi alla quale parteciperà l'intiera compagnia e verrà cantato il nuovo inno *Trieste Redenta* del maestro Ettore Marchiori su versi di Angelo Pallotta. La serata poi sarà completata con la quarta rappresentazione della fortunata operetta *l'Apache*.

ALL'ELISEO. — Enorme pubblico gremiva ieri sera il teatro per la serata di gala in onore del nostro glorioso Esercito. Frenetici ripetuti applausi agli inni patriottici. Ricordiamo che questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della deliziosa operetta in tre atti *Le ragazze di magazzeno*, di A. Franci, musica del maestro A. Montanari, autore del *Birichino di Parigi*, novissima per l'Italia. L'autore dell'operetta *Le ragazze di magazzeno* assisterà alla rappresentazione.

AL NAZIONALE. — Ricordiamo che stasera va in scena l'*Andrea Chénier* con il valente tenore Fortunato De Angelis.

AL MORGANA. — Un pubblico molto distinto accorse ad applaudire il cav. Pandolfini che per suo spettacolo d'onore dava *Scurs di Martoglio*. Il Pandolfini dopo il secondo atto ebbe moltissimi doni di valore e fu evocato più volte al proscenio in unione al comm. Musco. Questa sera una commedia brillantissima *L'Ultimo Naso della sig. Agnetta*.

AL METASTASIO. — Ricordiamo che questa sera, completamente rimesso a nuovo si riaprirà con la compagnia di Mario Gioh. Si rappresenterà quella deliziosa commedia di Pignalosa che si intitola *Peccinato Bagliocio*. Domenica unica rappresentazione serale alle ore 21; si darà *Montevergine* di Domenico Romano. Presto il botteghino del teatro le prenotazioni sono già numerose.

Apollo (ore 21)

Questa sera 3 debutti *La Maslova* elegantissima danzatrice, *Jack et sa Dame* danze moderne. Inoltre *Maria Campi* delizierà con le sue ultime creazioni.

La crisi ministeriale in Spagna

MADRID, 7.

Villanueva è stato ricevuto dal Re, al quale ha dichiarato che biasimava Maura per aver preso la decisione di ritirarsi ed ha soggiunto che per rispondere alle necessità nazionali è opportuna la costituzione di un gabinetto presieduto da Garcia Prieto.

Roosevelt per Wilson

NEW YORK, 7.

L'ex-Presidente Roosevelt in una comunicazione relativa al risultato delle elezioni legislative, dice che i repubblicani sosterranno cordialmente il Presidente Wilson nei suoi sforzi per consacrare alla guerra la totalità delle risorse del paese e per ottenere una pace che garantisca il risultato della guerra. Roosevelt ha soggiunto che i successi dei repubblicani serviranno di avvertimento alla Germania.

Un impressionante riassunto settimanale

LONDRA, 9.

Ecco il riassunto settimanale delle operazioni militari al 6 novembre:

Importanti progressi sono stati fatti in Fiandra fra la Schelda e la Serre e sul fronte fra l'Aisne e la Mosa. Gli attacchi eseguiti dagli inglesi, dai francesi e dai belgi il 31 ottobre e il 1. novembre costrinsero i tedeschi ad intraprendere una ritirata generale ed ora gli alleati hanno raggiunto la linea della Schelda e del canale di Terneuzen. Fra la Schelda e la Sambre l'esercito britannico avendo conquistato Valenciennes il 3 corrente cominciò un attacco generale sinchè la linea venne portata circa dieci miglia avanti e ne conseguì la cattura di 16,000 prigionieri. Questo successo è veramente importante se si considera che dallo scorso agosto le nostre truppe sono state impegnate in continua lotta e non potrebbe immaginarsi prova più meravigliosa delle qualità belliche dell'esercito britannico. La nostra avanzata in questa direzione è importantissima in quanto che mette in pericolo il fianco sinistro della linea tedesca sulla Schelda, che si trova ora minacciata da ambo i fianchi e forma un saliente pronunciato; inoltre le comunicazioni laterali del nemico sono anche più difficili. Si tratta di un attacco combinato nel quale i francesi avanzando sulla destra hanno forzato i passaggi attraverso il canale della Sambre ed aggirata la linea di Sissonne-Marchès e l'Aisne, su cui il nemico aveva fino allora resistito. Non meno importante è l'avanzata dei franco-americani fra l'Aisne e la Mosa per cui venne aggirato il fianco sinistro della linea dei nemici ad occidente della Mosa e gli americani si spinsero a meno di cinque miglia dall'importante ferrovia laterale fra Longuyon e Sedan. Il risultato delle operazioni sarà quasi certamente un'ulteriore generale ritirata dei tedeschi lungo l'intera fronte.

Il nemico sta tentando di trattenersi nelle due posizioni quanto più gli è possibile allo scopo di asportare materiali. La situazione dei nemici è certamente più pericolosa che non fosse nell'ultima settimana. Gli armistizi coll'Austria, colla Turchia, hanno negli ultimi sette od otto giorni modificato l'intera situazione militare.

L'eliminazione degli alleati della Germania restringe la nostra lotta a due soli teatri della guerra e cioè le fronti occidentali e meridionali della Germania. Tutta quest'ultima fronte è ora esposta agli attacchi degli eserciti alleati che finora avevano combattuto in Italia e nei Balcani. Le eccellenti comunicazioni a nostra disposizione in ogni punto di questa fronte e la Boemia da cui si può penetrare proprio nel cuore della Germania costituiscono una base ideale per operazioni di avanzata su Berlino.

La frontiera italiana non dista da quella bavarese che centoventi miglia di ferrovia attraverso il Tirolo e dal Trentino vi sono tre ferrovie utili per questa concentrazione mentre una base addizionale può aversi a Trieste dove altre linee sono utilizzabili per l'avanzata. La Sassonia e la Baviera si trovano ora in pericolo imminente ed il nemico non ha forze adeguate per difenderle. Le risorse in viveri e petrolio che la Germania ha finora ricavato dall'Ucraina e dalla Rumania le sono ora impedite dall'Austria. L'esaurimento delle sue forze può giudicarsi dal fatto che giovinetti di 17 anni della classe del 1921 arruolati pel servizio nazionale ausiliario nei territori occupati sono stati chiamati al servizio militare. Lo sfacelo dell'esercito austriaco è stato grandemente affrettato dall'avanzata italiana nel Trentino che taglia le comunicazioni alle forze austriache della zona del Lago di Garda. Nel successo di questa avanzata la 48.a divisione britannica ebbe una parte importante, catturando oltre ventimila prigionieri e parecchie centinaia di cannoni. Complessivamente sul fronte italiano prima dell'armistizio vennero catturati trecentomila prigionieri e cinquemila cannoni.

I serbi hanno raggiunto la linea del Danubio e preso Belgrado il 1. corrente, 45 giorni dopo il principio dell'offensiva macedone. Si sono fatti preparativi per il trasporto per mare di truppe alleate che occuperanno i Dardanelli ed il Bosforo. L'aumento dell'esercito russo in Siberia ha progredito ed ora conta circa 200.000 uomini.

In Mesopotamia le nostre truppe hanno occupato Mosul senza difficoltà e col consenso dei turchi.

Dalla Palestina possiamo ora richiamare gran numero di truppe che potranno essere utili in Europa.

Sul fronte francese

I progressi franco-americani

PARIGI, 8. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

Nel pomeriggio unità americane e francesi comprese nella prima armata americana, hanno cacciato il nemico dalle sue ultime posizioni sulle alture ad est della Mosa, località memoranda della grande battaglia di Verdun del 1916 e lo hanno ricacciato nella pianura della Woevre. Sopra un fronte di 14 chilometri abbiamo progredito di sei chilometri in profondità, prendendo Liny, Ecurey, Brabeuville, Peuvillers, Damvillers, Flabas ed alcune altre località.

Lungo la Mosa, da Villefranche a Wadelincourt si sono svolti durante la giornata vivi combattimenti di artiglieria e di mitragliatrici.

Durante la nostra avanzata ad ovest della Mosa si segnala che abbiamo aumentato il nostro bottino di 6 cannoni di grosso calibro, d'una quantità di mitragliatrici, di mille fucili e di un grande laboratorio di aviazione.

In Woevre, sul fronte della seconda armata americana, le nostre pattuglie sono state attivissime ed hanno fatto prigionieri durante riusciti colpi di mano nei dintorni dell'Etang de La Chaussée.

Malgrado le condizioni atmosferiche sfavorevoli, i nostri aviatori, volando ad un'altezza di un centinaio di metri, hanno compiuto un gran numero di ricognizioni. Hanno bombardato e mitragliato concentramenti nemici nella regione di Baalon e di Remoiville ed hanno fatto esplodere un deposito di munizioni a Giberoy. Quattro palloni nemici sono stati distrutti e tre apparecchi sono stati abbattuti durante la giornata.

Un nostro aeroplano manca.

PARIGI, 8 (ore 23). — *Le nostre truppe hanno continuato l'inseguimento delle retroguardie nemiche durante la giornata, e liberata una larga zona di territorio francese con numerosi abitanti.*

Alla nostra sinistra abbiamo accentuato il nostro progresso a est della strada da La Capelle ad Avesnes e portato le nostre linee nelle vicinanze di Sors d'Hirson. Più ad est abbiamo raggiunto in numerosi punti la sponda sud del Thon fra Origny e Liart. Malgrado la violenta resistenza opposta dal nemico abbiamo stabilito teste di ponte sulla sponda settentrionale.

Alla nostra destra costeggiamo la Mosa da Mezieres fino alla collina di Bazeilles.

La cifra dei prigionieri che abbiamo fatto da ieri supera i 2000.

Ovunque il nemico abbandona cannoni e mitragliatrici.

LONDRA, 8. — Il comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Il cattivo tempo della giornata del 7 corrente ha ostacolato le operazioni degli aviatori.

Malgrado le gravi difficoltà causate dal tempo, le nostre truppe, avanzandosi sotto una pioggia dirotta, hanno fatto sensibili progressi sul fronte a sud del canale Mons-Condé. Sulla destra abbiamo preso Avesnes ed abbiamo attraversato contemporaneamente a nord e a sud di Avesnes la linea della strada da Avesnes a Maubeuge.

Al centro abbiamo spazzato Hautmont e ci avviciniamo alla ferrovia ad occidente di Maubeuge. A sinistra abbiamo preso Malplaquet, Fayt le Franc, Dour e Thulin e ad est della strada da Avesnes a Maubeuge.

Più a nord, siccome minacciamo il suo fianco con la nostra avanzata sul fronte di battaglia, il nemico ha cominciato a ritirarsi a sud di Tournai. Abbiamo preso Condé e ci siamo impadroniti del passaggio del canale della Schelda a sud di Ville Antoing. Ci siamo inoltre impadroniti dei villaggi di Laigne e di Belicy.

Occupiamo la parte occidentale di Tournai.

Dal 1. novembre abbiamo preso varie centinaia di cannoni ed abbiamo fatto circa 18.000 prigionieri.

Le costruzioni navali in Inghilterra

LONDRA, 9.

Le costruzioni di nuove navi mercantili durante il trimestre chiuso al 30 settembre 1918, ascendono: per il Regno Unito a 411.395 tonnellate lorde, per gli alleati e neutrali a 973.736; per il mondo a 1.384.130.

Il tonnellaggio delle navi mercantili completate nei cantieri del Regno Unito ed entrate in servizio nell'ottobre 1918, ascende a 136.100 tonnellate lorde.

Il totale nei dodici mesi chiusi al 31 ottobre 1918 è di 1.562.053 tonnellate lorde contro 1,045,096 al 31 ottobre 1917.

Disastro ferroviario in Austria

AMSTERDAM, 8.

Si ha da Vienna: Un grave disastro ferroviario è avvenuto ieri tra Steinbruck e Rakos (Ungheria).

Un treno carico di soldati ha deviato. Finora sono stati estratti dalle macerie 60 morti e 130 feriti.

CRONACA DI ROMA

Domani 10, S. Andrea Av.
Levata del Sole ore 6.54 — Tram. ore 16.53.
Levata della Luna ore 13.7 — Tram. ore 22.37.
Ave Maria ore 17.13.

Per il Re

Alcune associazioni si sono fatte promotrici di una dimostrazione al Re per l'11 corr., data del suo genetliaco. Quale più doverosa manifestazione infatti per chi ha diretta, seguita, vissuta giorno per giorno la nostra guerra, per chi non si è risparmiati sacrifici avendo cura costante di abbandonare qualunque giusto privilegio gli fosse concesso per la sua altissima carica?

Ad essa noi ci associamo con tutto il cuore, ad essa si associa tutto il popolo. E le associazioni potranno essere utili per ordinare la manifestazione, non certo per incitare il popolo italiano. Tutti coloro i quali hanno combattuto, sperato, sofferto, vinto e hanno visto ogni giorno il Re fra loro e con loro, tutte quelle madri e quelle spose che hanno sofferto le stesse ansie delle due nostre Regine, sanno esultare dopo la vittoria, sapranno festeggiare Chi in essa ha avuto tanta parte...

Per rendere appunto più solenne e più viva la grandiosa manifestazione che dovrà riuscire e riuscirà certamente memorabile negli annali della storia, noi ci associamo pienamente a coloro i quali vogliono che la dimostrazione avvenga non a data fissa e nella probabile assenza di Chi la merita, ma quando il Re vittorioso tornerà con i suoi soldati, fra il suo popolo vincitore.

Le elargizioni del Comitato di O. C. per le popolazioni redente e per gli orfani

Il Comitato Romano di Organizzazione Civile ha ritenuto suo preciso dovere, non meno imperioso di quelli ai quali ha largamente corrisposto sinora per mantenere la resistenza e la fede, di venire in immediato aiuto ai fratelli delle provincie liberate e delle terre redente e ha stabilito di porre a disposizione di S. E. il generale Diaz L. 100.000 per i bisogni più urgenti di quelle generose popolazioni.

Il Comitato ha poi voluto degnamente festeggiare il meraviglioso trionfo delle nostre armi con una nuova provvidenza.

Dopo avere, d'accordo con la Congregazione di Carità, rapidamente organizzato un primo Asilo per i fanciulli resi orfani dall'influenza, assumendo a suo totale carico il mantenimento di 60 piccoli ricoverati, si è immediatamente posto all'opera per risolvere nel modo più sollecito il grave problema che non consente attesa e che richiede pronta esecuzione e larghezza di mezzi.

L'Asilo aperto al Viale del Re non può accogliere che 70 fanciulli, dieci a spese della Congregazione di Carità e 60, come si è detto, a spese del Comitato che, soltanto per questa istituzione ha preventivato per l'esercizio in corso la somma di lire cinquantamila. Però assai più rilevante è il numero dei piccoli orfani ai quali occorre provvedere senza ritardi e il Comitato di Organizzazione Civile di fronte a tale situazione e alla necessità di fronteggiarla nel modo più benefico, ha potuto ottenere dalla benemerita Amministrazione degli Ospizi Marini il consenso perchè negli splendidi locali di Anzio siano provvisoriamente accolti altri 150 bambini, dei quali, come per quelli ricoverati dalla Congregazione di carità il Comitato stesso si assumerà le spese totali di mantenimento.

Nè basta: un terzo Asilo, sarà immediatamente aperto in un villino generosamente concesso dalla Società Immobiliare, alla Camilluccia, e altri 50 bambini vi saranno mantenuti ed educati pure a spese del nostro Ente di Assistenza Civile, che per questa nuova Opera consacrata alla vittoria apportatrice di pace, ha stanziato un primo fondo di L. 150.000.

E' intendimento del Comitato, lieto di assecondare anche per questa parte la sollecitazione del Governo, di estendere l'opera propria e di pensare anche ai lattanti, associandosi a tal uopo alle trattative in corso fra il Prefetto e l'Amministrazione del Brefotrofio. Intanto con le provvidenze già adottate, sono già 270 i fanciulli resi orfani dall'influenza, ai quali il Comitato viene a dare subito ricovero ed assistenza, e 2.200 complessivamente i figli di combattenti che esso mantiene a proprie spese nei vari istituti cittadini, con una spesa che raggiunge la cospicua cifra di mezzo milione.

Quanto siano nobili, umanitarie, patriottiche queste provvidenze del nostro Comitato di Organizzazione Civile per venire in aiuto ai poveri bimbi resi orfani dalla guerra e dall'influenza sarebbe inutile rilevarlo.

Quello che bisogna però rilevare è il nuovo fervore con cui il Comitato, dopo un lungo periodo di guerra, dopo la serie di opere a sollievo della cittadinanza, dei soldati e delle loro famiglie, corona la sua attività meravigliosa.

Pensare alle conseguenze più dolorose della guerra, fare in modo che la vittoria rifulga in tutta la sua luce, tergendo lacrime, soccorrendo miserie, preparando alla Patria altri cittadini degni di lei: questi gli ideali che hanno guidato nel loro rinnovato fervore i membri del Comitato di Organizzazione Civile.

Siamo quindi certi d'interpretare i sentimenti dei romani inviando al Comitato da queste colonne, il plauso e il ringraziamento che merita, assicurandolo che la pace gloriosa non farà che rendere più vivo il sentimento della comune gratitudine.

Omaggio del Senato alla salma del Presidente Manfredi

Ieri sera tutti i senatori presenti al Senato si recarono in gruppo a visitare la Cappella ardente e rendere l'omaggio del loro cordoglio alla salma del loro presidente, sen. Manfredi. Oltre i membri dell'ufficio della presidenza, con a capo il vice-presidente sen. Paternò, v'erano gli on. senatori Bettoni, Podestà, Wollemborg, Amero d'Aste, Pincherle, Francica-Nava, Di Blasio, Di Brazzà, Tami, Soulier, Scaramella-Manetti, Ruffini, D'Ovidio, Schupfer, Corsi, Inghilleri, Mariotti, Palummo, Pasolini, Pagano, Guicciolì, Gualtiero Salvago-Raggi, Tittoni Tommaso, Amaglio, Del Bono, Caneva, Bertetti, Bodio, Ellero, Luciani e molti altri.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 10, in forma ufficiale.

I funerali

I funerali di S. E. il conte avv. Giuseppe Manfredi, cavaliere dell'Ordine della SS. Annunziata, presidente del Senato, avranno luogo in forma ufficiale domenica 10 corr. alle ore 10, muovendo da Palazzo Madama.

La Croce Rossa Italiana e l'epidemia d'influenza

Il Presidente del Pio Istituto di Santo Spirito e degli Ospedali riuniti di Roma, ha diretto al President della Croce Rossa Italiana, on. sen. conte Giuseppe Frascara, la lettera seguente; che rende un alto tributo di gratitudine alla nobile istituzione umanitaria per l'opera di pietà e d'abnegazione prestata nella nostra città durante l'epidemia influenzale:

« Mi è singolarmente grato partecipare alla S. V. on. che il Consiglio di amministrazione di questo Pio Istituto nella sua seduta di ieri ha deliberato di esprimere a codesta benemerita Associazione il suo più vivo ringraziamento per tutto il prezioso aiuto dato agli ospedali nell'occasione della recente epidemia influenzale che ha imperversato in questa città.

L'offerta generosa di letti, di biancheria, di personale, di auto-ambulanze, dell'intero Ospedale « Leoniano », tutto il contributo larghissimo, incondizionato, dato con la maggiore rapidità con la cortesia più squisita, ha messo in condizione questi ospedali di poter far fronte a tutte le infinite necessità incombenti; onde essi sentono di assolvere ad un preciso ed assoluto loro dovere nel porgere calorosamente tutto il loro cordiale ringraziamento a codesta Istituzione, che già tante benemerenze ha conseguito per l'alta opera filantropica data nell'assistenza di guerra e di pace.

A questi sentimenti dell'intero consiglio voglia la S. V. on. associare l'espressione della mia più alta considerazione ».

La Banca Italiana di Sconto per la vittoria e pei fratelli redenti

La Banca Italiana di Sconto per solennizzare l'avvenuto compimento dell'Unità Nazionale mercè la trionfale vittoria del nostro glorioso Esercito, dovuta all'eroismo dei soldati ed al genio dei Capi, vittoria nella quale ebbe sempre fede, anche nei momenti più tristi della nostra guerra, ha deliberato di elargire a tutto il suo Personale, in servizio e sotto le armi, una mensilità di stipendio e la somma di lire 500,000 alla Cassa di Previdenza del Personale stesso.

Il Personale a sua volta rinuncia il 10 0/0 della mensilità di stipendio suddetta a beneficio dei fratelli redenti e liberati.

La Banca Italiana di Sconto aprirà subito Filiali a Trento, Trieste ed altre città delle Regioni redente e liberate.

L'impianto di una Filiale a Trieste, per fare opera di italianità fu già solennemente votato dall'Assemblea degli Azionisti della Banca, allora Società Italiana di Credito Provinciale, nel marzo 1914, ma il deliberato non potè avere esecuzione avendo il sospettoso governo austriaco negato il necessario *nulla osta*.

La Banca Italiana di Sconto ha inoltre messo a disposizione dei Governatori di Trieste e di Trento L. 200.000 per i primi soccorsi alle popolazioni.

Di questa deliberazione con cui la Banca Italiana di Sconto, corona magnificamente la sua assidua tenace opera di fede e di patriottismo in questi anni sacri alle fortune del Paese, noi vivamente ci compiacciamo, ora che la vittoria traduce in realtà quel voto di italianità che fin prima della guerra Europea l'Austria dovette temere.

Il primo tronco della ferrovia Roma-Ostia

Si è ora, presso l'Ufficio speciale per il risorgimento economico di Roma tra l'assessore Orlando, in rappresentanza del Comune ed il sig. Dalbino, in rappresentanza della «Cooperativa Unione Edilizia Romana», è stato stipulato il contratto per la costruzione del primo tronco della ferrovia Roma-Ostia, il quale stabilisce il raccordamento delle ferrovie dello Stato con il mercato generale e di tutta la zona industriale di S. Paolo.

Questo primo lavoro rappresenta, nella sua essenza, la prima opera relativa al programma del risorgimento economico di Roma ed incominciano a vedersi realizzare, appena le circostanze fortunate della Patria l'hanno permesso, le vive aspirazioni della cittadinanza romana.

Per la liberazione del Colle Capitolino

Il consigliere comunale senatore Rodolfo Lanciani ha presentato all'on. Sindaco l'interrogazione che segue: « Il sottoscritto interroga l'on. Sindaco per conoscere quali misure abbia preso, stia prendendo, o intenda prendere l'Amministrazione comunale per affrettare materialmente l'inclusione del Colle Capitolino nella zona monumentale di Roma, a tenore del decreto legge già promulgato nel luglio 1916 ».

Esposizione a Palazzo Venezia

Domani domenica e lunedì — festa nazionale — l'Esposizione di Palazzo Venezia resterà aperta al pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Circolo di Roma e Parigi

Il Circolo Roma-Parigi offrirà l'11 corr. ai propri soci un ricevimento nella sua sede provvisoria (Hôtel Excelsior) nella duplice fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re e della vittoria delle nostre armi.

— Le Casse rurali e la vittoria. — Riunite nel Congresso nazionale, le Casse rurali hanno formulato il loro programma di lavoro. Restituiti i nostri eroi alla terra, ridato alla vita economica il suo ritmo normale, le nostre Casse potranno fra poco riprendere la loro attività con la pienezza delle loro energie e con tutto l'impeto dei loro ideali. Le nostre Federazioni potranno sviluppare la loro organizzazione e i loro servizi, in modo da assistere e stimolare con efficacia sempre il bisogno delle nostre popolazioni.

La salute pubblica

L'Ufficio d'Igiene comunica: Il numero dei decessi per influenza, nelle ultime 24 ore è stato di 43.

Per la nostra vittoria

I "Te Deum„ per la Vittoria

Oggi, alle 15 sarà celebrato un solenne «Te Deum» nella Chiesa di S. Maria degli Angeli, con intervento delle Autorità.

Domani domenica, a cura del Circolo di S. Pietro ne sarà celebrato un altro alle ore 16 nella Basilica di S. Maria Maggiore, dopo del quale darà la benedizione il Cardinale V. Vannutelli.

Domani stesso nella Chiesa del Gesù, ne sarà celebrato un terzo, con l'intervento del Pontificio Collegio Americano e di Mons. Vescovo Carlo Pietro Paoli Arcivescovo di Calcide che impartirà la benedizione.

Tutte le Associazioni cattoliche sono rispettivamente invitate in entrambe le Chiese.

Per la cittadinanza onoraria a Wilson

Per iniziativa dell'Associazione Nazionale fra i reduci delle Patrie Battaglie, si è costituito un Comitato presieduto da S. E. il sindaco di Roma, allo scopo di conferire plebiscitariamente la cittadinanza onoraria italiana a Woodrow Wilson. Prossimamente verranno distribuite in ogni comune d'Italia le schede per raccogliere l'adesione unanime di tutto il nostro popolo il quale verrà rendere meritato omaggio ad un grande assertore del Diritto che ebbe da Roma la sua prima affermazione nel mondo.

La sede del Comitato in piazza Massimi 21, rimane aperta dalle ore 17 alle 18 di ogni giorno feriale per le eventuali comunicazioni.

Per la giornata di "Oberdan„

Domani Domenica riconsacreremo sul Pincio il busto marmoreo di Guglielmo Oberdan. Oggi che Trieste è stata redenta dalla tirannide degli Asburgo ed unita alla Madre Patria è doveroso esaltare il martire Precursore che recando e immolando della giovane vita impediva l'abbandono del problema delle nostre terre irredente. Il corteo inaugurale partirà alle ore 15 precise da Piazza Venezia; le Associazioni e quanti vi parteciperanno sono vivamente pregati di osservare rigorosamente l'ordine e l'itinerario che verranno fatti conoscere a mezzo della stampa cittadina.

All'Altare della Patria

La Presidenza della Lega Navale Italiana per onorare la memoria dei valorosi marinai d'Italia, che perirono combattendo nella vittoriosa guerra di redenzione, ha deciso di apporre una corona di quercie ed alloro all'Altare della Patria. Il giorno 10 alle ore 10 il presidente on. Testi di Valminuta, accompagnato dai componenti il Consiglio Direttivo della Sezione Romana e di tutti i Soci che vorranno unirsi alla doverosa manifestazione, si troverà presso il Monumento.

Il Congresso Patronati Scolastici a Firenze.

Nel 1916 il Patronato Scolastico di Feltre deliberò di invitare il Patronato Scolastico del Comune di Roma a prendere l'iniziativa di indire il primo congresso dei Patronati Scolastici Italiani in Trieste.

Il Patronato Scolastico di Roma accolse ben volentieri l'invito; provvide alla formazione del Comitato promotore e stanziò apposito fondo in bilancio. Oggi che all'affermazione ideale di allora può corrispondere il fatto, il Patronato nel riprendere il lavoro, ha rivolto ai colleghi di Feltre il seguente saluto:

« Con fede pari alla vostra, consentimmo due anni fa all'iniziativa da voi affidataci di indire primo congresso Patronati Scolastici Italiani in Trieste nostra. Oggi gloriosamente realizzate aspirazioni secolari, sul punto di riprendere lavoro organizzazione congresso, stringiamoci fraternamente la mano ».

La grande manifestazione del Touring a Trento e a Trieste.

Il Touring, che fino dal 1915 aveva stanziato in bilancio la somma di L. 20.000 per una grandiosa manifestazione nelle terre redente, si è immediatamente accinto allo studio relativo, affinchè essa possa presto concretarsi e rivestire il carattere di un omaggio nazionale alle terre che nelle città di Trento e di Trieste hanno sempre avuto la loro più pura e fervida espressione di italianità.

La Direzione Generale, anzi, accoglierà fino da ora col più vivo compiacimento quelle proposte e quei suggerimenti che Soci ed Amici del Sodalizio, vorranno a tale scopo sottoporre al suo esame.

Alla I Sezione civile della Corte d'appello.

All'aprirsi dell'udienza della I sezione Civile della Corte d'Appello il primo presidente gr. uff. Giovanni Andreucci pronunziò parole entusiastiche inneggiando a Trento, a Trieste, a Roma, all'Italia e al Re, che impersona i grandi destini della Patria. Pronunziò un lodato breve discorso l'avv. comm. Mucci, del Consiglio dell'Ordine. Pronunziò altre parole il rappresentante del P. M. presente all'udienza per una causa civile. Il Foro presente proruppe in molti e prolungati applausi.

« Il fiore della vittoria »

Lunedì, giorno natalizio del nostro Re, verrà offerto per le vie di Roma il fiore della vittoria. Esso è stato confezionato dalle figlie dei richiamati, alunne del Ricreatorio Pilade Mazza e sarà venduto dalle alunne della Scuola Michelangelo Buonarroti. E sarà venduto a beneficio dei fratelli redenti. Chi vorrà negare il suo obolo per un'opera così patriottica e così bella?

I volontari dell'ordine

Il consigliere Comunale Anzonio Levi comunica ai volontari dell'ordine invitandoli a trovarsi nella Piazza di S. Venanzio domenica 10 corrente alle ore 9.30 per fare ala alla rappresentanza Comunale che si recherà all'Altare della Patria.

Per il tributo all'Altare della Patria

Il Fascio Nazionale Femminile e l'Associazione delle Madri dei Combattenti invitano tutte le Donne di Roma senza distinzione di classe o di partito, e tutte le Associazioni Femminili a trovarsi in piazza Colonna domani, domenica 10 corrente alle ore 10 per recarsi in corteo all'Altare della Patria ad onorare i valorosi caduti.

La Banca Commerciale Italiana per il suo personale

La Direzione della Banca Commerciale Italiana, celebrando la vittoria che consacra il raggiungimento delle aspirazioni nazionali, ha deliberato una concreta attestazione per l'opera compiuta dai suoi funzionari durante la guerra, concedendo una mensilità straordinaria di stipendio a tutto il suo personale avente almeno tre mesi di anzianità di servizio ed indistintamente a quello sotto le armi.

Inoltre ha stabilito di assegnare un premio a ciascuno dei suoi funzionari che sia stato insignito di medaglia al valore nell'attuale guerra, in ragione di un titolo di rendita di lire mille per ogni medaglia conseguita conferendo il premio alle famiglie per quei valorosi suoi funzionari decorati, che abbiano perduto gloriosamente la vita per la Patria.

La munifica deliberazione del grande Istituto a favore dei suoi funzionari merita il più alto elogio, e dimostra come esso sia sempre in prima linea in ogni manifestazione di patriottismo.

La Giunta Municipale a Trieste

Come era già stato annunciato, la Giunta municipale, al completo, si recherà a Trieste, per recarle l'omaggio di Roma.

Il Sindaco ha poi invitato i gruppi: liberale, cattolico e della minoranza a designare un loro delegato per accompagnare i [illegible] della Giunta [illegible] il dire delle ll.30.

Le condizioni di salute della signora Orlando

Le condizioni di salute della signora Orlando sono stazionarie: nessun peggioramento durante la notte e nella giornata. I medici sperano in una risoluzione favorevole perchè il cuore finora, regge.

Onoranze all'ing. Rossetti

La Federazione fra i Sodalizi degli ingegneri e degli Architetti Italiani nella sua ultima riunione del Comitato Esecutivo, ha deliberato di promuovere fra tutti i Sodalizi degli Ingegneri e Architetti Italiani una sottoscrizione per l'offerta di una medaglia d'oro da parte di tutti i Colleghi d'Italia all'ing. Rossetti maggiore del Genio Navale, uno degli eroi del siluramento della *Viribus Unitis*.

Il cap. Paolucci a Roma

Stamane è giunto a Roma il capitano Paolucci, uno degli eroi di Pola.

Un lutto di un collega

Rinaldo Vittorio Rinaldi

Un gravissimo lutto ha colpito il nostro amico e collega Filippo Rinaldi che la sua opera fattiva ha prodigato in ogni congresso. Suo figlio Rinaldo Vittorio, 22 anni, è morto il giorno 4 in un ospedale da campo D'Este, colpito da inesorabile morbo, mentre compiva serenamente il suo dovere di soldato.

Del giovane parleremo più ampiamente. Intanto a Pippo Rinaldi, al collega esprimiamo le nostre più affettuose condoglianze.

rimanere perchè conosceva come in ogni posto

Per l'Indipendenza Armena

L'adunanza plenaria del Comitato Italiano per l'Indipendenza Armena indetta per sabato 9 novembre è stata rinviata a martedì 12 novembre ore 18 (Istituto Coloniale Italiano; Piazza Venezia 11). Si pregano gli on. Senatori e Deputati aderenti e simpatizzanti a voler conferire col loro intervento maggiore importanza a questa adunanza in cui sarà esaminato il problema armeno in relazione agli ultimi avvenimenti.

Le uova. — L'Ente autonomo dei Consumi comunica che da domani 10 le uova conservate seguiteranno a vendersi negli spacci in via Orvieto, via Candia, Corso Vittorio Emanuele, piazza Pigna, via Merulana, Lungo Tevere Sanzio, via Marmorata, via Panisperna, via Tiburtina, via Cavour, allo stesso prezzo di centesimi 25 la coppia.

Le uova fresche verranno spacciate nei seguenti spacci: via delle Fratte, via Principe Amedeo, via Germano Sommeiller, via Ennio Quirino Visconti, via Aracoeli, via Rotonda, via Fiorida, via Marche, piazza del Popolo, viale Angelico, via Tirso, aumentandone la dotazione e la facoltà d'acquisto sino al numero di dieci a persona sempre al prezzo di centesimi 30 l'una.

Attraverso i rioni

Per dispiaceri. — Ieri sera, Enrica Verdinelli, di anni 28, nella propria abitazione in via del Boschetto, 138 per dispiaceri di famiglia, tentò suicidarsi ingoiando 5 cartine di calomelano.

All'ospedale della Consolazione, fu trattenuta in osservazione.

— La contadina Elena Caroni, di anni 17, ieri alle ore 14 nei pressi di Marino, per il dispiacere della morte del fidanzato Michele Ferrara, tentò suicidarsi esplodendosi un colpo di fucile al ventre.

Accompagnata al Policlinico, fu trattenuta in osservazione.

Attenti ai trams! — Il direttore dell'albergo Massimo d'Azeglio Stracoli Edoardo, di anni 54, abitante in via Principe Amedeo, 85, ieri alle ore 16 in via Principe Umberto, nello scendere da un tram dei Castelli, cadde riportando contusioni al capo.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— *Arrestato per maltrattamenti al nipote.* — Antonio Cotti, fu Arcangelo, di anni 30, da Roma, abitante in via Giuseppe Armellini n. 16, senza motivo alcuno maltrattava il nipote Arcangelo di anni 11 seco lui abitante, producendogli contusioni ed escoriazioni guaribili in 12 giorni. L'Arcangelo veniva accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni dalla fattorina municipale Enrica Paletti di anni 19, abitante al viale Castro Pretorio, che si trovava presente alla scena. Il commissariato di P. S. dell'Esquilino, avuto sentore del fatto, iniziava le ricerche per arrestare lo snaturato zio.

SPETTACOLI del 9 novembre 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette e Modernissimo — Or 21: *L'Apache*. — Seguirà il bozzetto patriottico: *Oltre l'Isonzo*.

ARGENTINA — Comp. Dramm. Talli — Ore 21: *La locandiera*.

ELISEO — Compagnia d'operette Bartoli — Ore 21: *Le ragazze di magazzeno*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD

LUNEDI', 1. — Prima rappr. della Compagnia Napoletana cav. Vincenzo Scarpetta, con la brillante commedia in 4 atti

'Na Casa Sotto 'Ncoppa

METASTASIO — Comp. di Mario Gioch — Ore 21: *Pazziente sogliuto*.

TEATRO MORGANA
Comp. Siciliana del comm. ANGELO MUSCO
SABATO, 9 — Ore 21:

L'Ultimo Naso

TEATRO NAZIONALE
(Impresa PERETTI)

SABATO 9 — Ore 21: Inaugurazione della stagione lirica.

Andrea Chenier

DOMENICA, 10 — Ore 17 1/2:
ANDREA CHENIER

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. Italiana Ruggero Ruggeri
SABATO, 9 — Ore 21:

Le sorprese del Divorzio
Commedia in 3 atti di A. Bisson

VALLE. — Comp. Sichel-Chiantoni-Baghetti — Ore 21: *La madrina e il suo figlioccio*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARGHERITA (Salone). Spett. di attualità dalle 21.30.

La morte di Archita Valente

Un fonogramma da Avellino ci informa che ieri sera è spirato nella infermeria di quel reclusorio Archita Valente ammalato di paralisi progressiva. Non aveva che quarantatrè anni; ma lunghi mesi passati al reclusorio lo avevano invecchiato e reso malfermo in salute. A Roma, Archita Valente anche prima delle gravi giornate del processo per tradimento, era discretamente conosciuto negli ambienti giornalistici e letterari. Nativo di Taranto, era venuto a Roma giovanissimo a cercarvi fortuna.

Il Valente fu internato nel reclusorio di Avellino per scontare la pena.

Ultime notizie e informazioni

L'on. Orlando a Roma

Manifestazioni a Ferrara e a Bologna

FERRARA, 8.

Con treno speciale, alle ore 17,27 è passato da Ferrara il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Orlando. Alla stazione i ferrovieri presenti hanno improvvisato una calorosa dimostrazione ed una signorina ha offerto fiori all'on. Orlando, il quale, visibilmente commosso, è sceso in mezzo ai dimostranti intrattenendosi affabilmente con loro ed esprimendo la sua ammirazione per il concorso dei ferrovieri che molto hanno fatto coi propri mezzi. L'on. Orlando ha espresso poi al Prefetto il suo compiacimento per le patriottiche manifestazioni di Ferrara.

Alla partenza del treno la dimostrazione è stata rinnovata con acclamazioni all'on. Orlando e all'Italia.

* * *

BOLOGNA, 8.

Stasera, alle ore 18,35, è arrivato alla stazione il Presidente del Consiglio on. Orlando, ricevuto dal comandante del Corpo d'Armata generale Segato, dal Vice-Prefetto e da altre autorità. Il Presidente del Consiglio, riconosciuto dal pubblico, è stato oggetto di una calorosa dimostrazione.

Alle 19,50 l'on. Orlando, salutato da nuovi applausi è ripartito per Roma.

* * *

FIRENZE, 9.

Ieri sera alle 22,44 è stato di passaggio alla stazione del Campo di Marte proveniente dalla zona di guerra S. E. il presidente del Consiglio dei ministri on. Orlando.

Il treno ha sostato una trentina di minuti durante i quali l'on. Orlando è sceso e si è intrattenuto a conversare col prefetto e con altre Autorità che si erano recate ad ossequiarlo. L'on. Orlando ha descritto con brevi parole l'impressione ricevuta visitando le terre redente dal valore delle nostre eroiche truppe, e ha poi aggiunto che il materiale confiscato da noi agli austriaci è enorme e che i prigionieri fatti sono superiori alla cifra annunciata già di 300 mila.

* * *

Alle 7.50 il Presidente del Consiglio è giunto a Roma ed è sceso alla stazione di Portonaccio. L'on. Orlando, che era accompagnato dal cav. Protani, ha subito chiesto ai familiari notizie della sua buona signora, gravemente inferma. Alla stazione erano ancora a salutarlo moltissimi funzionari del Ministero.

L'on. Orlando è salito subito in automobile e si è recato al suo villino in via Andrea Cesalpino, dove appena giunto si è recato premurosamente nella camera della signora che lo attendeva commossa.

L'on. Orlando, vivamente addolorato per l'improvviso aggravarsi della malattia della sua signora, è rimasto con i figli qualche tempo presso di lei.

Il Presidente del Consiglio ha disposto poi subito la convocazione del Consiglio dei Ministri per oggi, alle 16.

Una dimostrazione all'on. Orlando

oggi alle ore 18

Alle 18, i parlamentari presenti a Roma si recheranno a Palazzo Braschi per presentare al Presidente del Consiglio gli omaggi della Nazione.

Il Presidente del Consiglio parlerà ai deputati e ai senatori.

Alla stessa ora il popolo di Roma si recherà a Palazzo Braschi per dire all'on. Orlando il pensiero riconoscente del paese.

Consiglio dei ministri

Alle ore 16 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, presieduto dall'on. Orlando.

Per le ferrovie di Trieste e di Trento

In seguito alla stipulazione del trattato di armistizio con l'Austria-Ungheria, la Direzione Generale delle ferrovie dello Stato italiano è stata incaricata di provvedere immediatamente all'esercizio delle linee ferroviarie comprese tra l'antico confine e la linea dell'armistizio.

Per assumere la dirigenza dell'esercizio di tali linee la detta direzione generale ha delegato il Capo servizio comm. ing. David Serani per l'importante gruppo che faceva capo all'antica Direzione di Trieste e del Capo divisione comm. ing. Scipione Tutti per le linee del Trentino.

A salutare il comm. Serani, partito ieri sera da Roma, affluirono alla stazione molti funzionari delle ferrovie e lo stesso Direttore generale comm. De Cornè, bene augurando per lo svolgimento dell'importantissime e delicate mansioni a lui affidate.

La Repubblica di San Marino all'on. Sonnino

Dalla Repubblica di San Marino l'on. Sonnino riceve il seguente telegramma:

« Popolo e Governo Sammarinese, convenuti nella sala del grande e generale Consiglio, solennizzando Trento e Trieste italiane, inneggiano all'anima vetusta e nuova di Italia, eterna alla gloria, alla vittoria, alla redenzione di tutta l'umanità.

I Capitani Reggenti: avv. *Protogene Belloni* — geom. *Francesco Morri.* ».

Truppe francesi che tornano in patria

TORINO, 9. — Il lato partenze della nostra stazione era gremito iersera di una folla di soldati francesi giunti a Torino da un porto adriatico e diretti in patria. Dopo aver salutato con cordiale fraternità i nostri soldati presenti in stazione, e dopo aver confuso i loro più caldi evviva in onore dei paesi alleati, i militari francesi furono radunati dal comandante Noblet nel posto francese della stazione ed arringati con parole esultanti piene di fuoco e di orgoglio.

Le notizie di guerra comunicate ai militari provocarono grida frenetiche di gioia. Fu un'esplosione di entusiasmo durante la quale volarono berretti, furono scambiati abbracci, si intonarono inni e furono gridati urrà. La folla radunata attorno ai francesi ripetè queste voci di giubilo e diede nuova esca alle manifestazioni fragorose dei soldati. Al momento della partenza l'entusiasmo toccò un tono fantastico. Tutto il convoglio si imbandierò coi colori alleati, e il grido di *Abbasso i boches* e di *Viva Sedan*, tornò ad esprimere la legittima gioia dei soldati francesi per la definitiva vittoria delle armi alleate.

Per lo sviluppo idrologico.

Per lo sviluppo idrologico e idrominerale nazionale il programma allo studio presso la Commissione costituita dal Ministero delle finanze, prevede una opera statale di leggi e regolamenti opportunamente concepiti all'incoraggiamento delle industrie relative; corsi di idrologia presso le scuole universitarie, laboratori chimico-clinici; riordinamento ed acquisto degli stabilimenti, con facilitazioni per la loro municipalizzazione; miglioramento delle Stazioni stesse; formazioni di corpi consultivi medici; facilitazioni per la loro municipalizzazione; miglioramento delle Stazioni stesse; formazioni di corpi consultivi medici; facilitazioni di viaggio e soggiorno ad Enti, Associazioni, Istituzioni educative, sportive, economiche, ecc.

Il Papa e la vittoria italiana

Il Santo Padre ha diretto al Cardinal Gasparri, Segretario di Stato, la seguente lettera:

Signor Cardinale,

Dopo gli ultimi fortunati successi delle armi italiane, i nemici di questa Sede Apostolica, fermi nel loro proposito di sfruttare a suo danno tanto i tristi quanto i lieti avvenimenti, hanno procurato e procurano di eccitare contro di essa l'opinione pubblica italiana esultante per l'ottenuta vittoria, quasi che il Sommo Pontefice ne fosse invece in cuor suo dispiacente.

Ella, Signor Cardinale, ben conosce per quotidiana consuetudine i nostri sentimenti, come altresì quale sia la prassi e la dottrina della Chiesa in simili circostanze. Nella lettera del 1. Agosto 1917 ai Capi delle diverse Potenze belligeranti Noi facemmo voti, ripetuti poi anche in altre occasioni, perchè le questioni territoriali fra l'Austria e l'Italia ricevessero soluzione conforme alle giuste aspirazioni dei popoli, e recentemente abbiamo date istruzioni al nostro Nunzio in Vienna di porsi in amichevoli rapporti con le diverse nazionalità dell'Impero austro-ungarico che ora si sono costituite in Stati indipendenti. Gli è che la Chiesa, società perfetta, che ha per unico fine la santificazione degli uomini di ogni tempo e di ogni paese, come si adattò alle diverse forme di governo, così accetta senza veruna difficoltà le legittime variazioni territoriali e politiche dei popoli.

Crediamo che se questi nostri giudizi ed apprezzamenti fossero più generalmente conosciuti, nessuna persona assennata vorrebbe insistere nell'attribuirci un rammarico che non ha fondamento.

Non possiamo per altro negare che una nube turba ancora la serenità dell'animo Nostro, perchè non sono cessate dovunque le ostilità, ed il fragore delle armi cagiona ancora in più luoghi e preoccupazioni e timori. Ma sperando che la lieta aurora di pace spuntata anche sul Nostro diletto paese, non tardi oramai a rallegrare gli altri popoli belligeranti, Noi pregustiamo le dolcezze di quel giorno, non più lontano, in cui la carità tornerà a regnare fra gli uomini, e la universale concordia stringerà le Nazioni in lega feconda di bene.

Ci è caro intanto di confermare a Lei, Signor Cardinale, la Nostra particolare benevolenza, e vogliamo che di questa Le sia nuovo pegno la Benedizione Apostolica che Le impartiamo con effusione di specialissimo affetto.

Dal Vaticano, 8 Novembre 1918.

Benedetto PP. XV.

Gl'insegnanti di Trieste a quelli di Roma

ZONA DI GUERRA, 8.

Gli insegnanti delle scuole medie di Trieste hanno inviato alla *Federazione* degli insegnanti delle scuole medie di Roma il seguente dispaccio:

« E' compiuta la redenzione della nostra gioventù studiosa. E' cessato il martirio che ai nostri ideali e ai nostri propositi inflisse la tirannide austriaca. Ora che lo sviluppo della coltura e del genio italiano è affidato alla libertà vittoriosa della nazione intera, inviamo agli insegnanti medi d'Italia i saluti più fervidi.

Ora sulla vetta dell'amor patrio a cui finalmente saliamo per la fede nei destini d'Italia da voi coltivata, fanno coi vostri intenti più vera armonia gli affetti con cui prorompono i giovani nostri all'amore d'Italia. »

Gli avvocati di Parigi a quelli di Roma

Il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Parigi ha diretto al Presidente dell'Ordine degli avvocati di Roma il seguente dispaccio:

« Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Parigi si associa alla vostra gioia per la splendida vittoria degli eserciti italiani, lieto presagio della disfatta della barbarie e del trionfo della civiltà. Sentimenti fraterni. — *Henri Robert batonnier* ».

Tra il Sindaco di Trieste e Diaz

ZONA DI GUERRA, 8.

Il Sindaco di Trieste ha inviato al generale Diaz il seguente dispaccio:

« Nell'alba radiosa della sua liberazione, Trieste solleva l'animo con gratitudine infinita al nobile Duce dell'esercito Nazionale che nella lotta di vita e di morte combattuta con un nemico negro e tenace per il possesso di questa città, seppe dare alla Nazione gloria imperitura, a noi libertà, a tutte le genti epico esempio dell'indomabile valore italiano.

« Nell'Eccellenza Vostra la redenta città d'Italia saluta, profondo negli avvedimenti e fulmineo negli impeti, il genio militare della stirpe nostra, che tutto il sangue sparso dagli italiani con sacrificio generoso seppe vendicare degnamente nel trionfo civile di una Patria grande e di un popolo più forte in sue libere opere per coscienza d'essere eroico quando la Patria chiama. Accolga V. E. fra i lauri della vittoria, il saluto di Trieste da oggi schierata nell'esercito nazionale con tutti i suoi figli. — Il Sindaco - Firmato: *Valerio* ».

Il Generale Diaz ha così risposto:

« La parola che Trieste mi esprime per mezzo del suo primo cittadino, profondamente commuove il mio cuore di soldato e di italiano.

« A Trieste, per lunghi decenni di amarissima attesa, mèta radiosa delle speranze della patria, a Trieste, verso cui si protesero per lunghi mesi di asprissima guerra gli sguardi anelanti degli eroici combattenti del Carso, a Trieste, sulla cui via radiosa, il popolo italiano ha generosamente offerto il più puro sangue della sua gioventù, giunga in quest'ora d'inesprimibile fierezza, il fraterno saluto dei soldati d'Italia.

« Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito — Firmato: *Diaz* ».

La Banca Commerciale Italiana

per Trento e Trieste

Appena avuta notizia della liberazione di Trieste e Trento, la Banca Commerciale Italiana ha deciso l'immediata attuazione di un provvedimento già stabilito da tempo, e cioè l'apertura di due Filiali nelle due città.

Contemporaneamente insieme ad un suo contributo finanziario pei bisogni dei cittadini delle terre invase liberate, ha offerto lire centomila come prima distribuzione di soccorso a Trieste e L. 25.000 per Trento, mettendo tali somme a disposizione della Commissione di rappresentanti di Associazioni milanesi, che è partita per le due città e che provvederà subito alla diretta distribuzione delle somme.

Arrivi e partenze

Ieri sera, è partito per Torino il Ministro Berenini.

— Lieri, Indri, è partito per Padova.

Per la smobilitazione militare

La Sezione XXV della Commissione per il dopo guerra, presieduta dall'on. Pantano, ha manifestato in una delle sue ultime sedute il criterio della smobilitazione mediante l'istituto dell'esonerazione, modificato in base alle esperienze ed alle speciali esigenze del periodo della smobilitazione stessa.

Persona bene informata interrogata da noi opportunamente ci ha detto:

— Ottimo il criterio prevalso in seno alla XXV Sezione della Commissione del dopo guerra, sia dal punto di vista pratico in rapporto alla smobilitazione stessa, sia in rapporto alle incalzanti esigenze dell'economia nazionale.

Come si sa, l'istituto dell'esonerazione, creato col R. Decreto 29 aprile 1915 e col decreto luogotenenziale 17 giugno stesso anno mirava ad assicurare la mano d'opera per il munizionamento e per quant'altro interessava l'esercito combattente da una parte e dall'altra a mitigare il danno che ne sarebbe derivato all'agricoltura ed alle altre industrie private che rivestono un certo carattere d'interesse per l'economia nazionale; così vedemmo escluse dal beneficio dell'esonerazione tutte le aziende private dell'esonerazione tutte le aziende private non aventi un certo numero di operai o il cui giro di affari non raggiungesse una certa cifra, a seconda i luoghi dove tali aziende svolgevano il loro lavoro. Ne è avvenuto di conseguenza che moltissime piccole aziende e anche di media importanza hanno dovuto chiudere i loro battenti, durante la guerra, oppure vivere una vita grama per mancanza dei titolari o dei capi operai, ecc.

Altro criterio dell'esonerazione è stato quello dell'anzianità della classe; così si son viste aziende, poniamo, con 100 mila lire d'affari fruire dell'esonero perchè il titolare apparteneva alla classe 1875 e altre aziende con 4 o 500 mila lire di affari non potere ottenere un esonero perchè il militare richiesto apparteneva a classe posteriore al 1882 ed abile alle fatiche di guerra. Criterio d'altronde giusto e logico di fronte alle supreme esigenze dell'esercito in piena azione di guerra.

Tali criteri restrittivi, è evidente, di fronte al problema della smobilitazione, non avranno più ora ragione di mantenersi in vigore e bene ha fatto la XXV Sezione della Commissione di segnalare il risultato del suo studio basato sul concetto dell'esonerazione.

Chi non conosce la complessità del problema della smobilitazione, non riuscirà forse a comprendere tutta la portata della innovazione proposta e di cui ci occupiamo.

Domani che le Commissioni di esonero saranno investite di pieni poteri potranno, sedendo in permanenza, decidere seduta stante, tutte le domande di esonero che venissero presentate dagl'interessati o dalle rispettive famiglie per tutte le aziende, anche di minima importanza, e così verrebbe in pochissimo tempo a rinsanguarsi l'economia nazionale col ritorno alla vita di tutte o gran parte delle aziende rimaste prive di direzione tecnica ed amministrativa.

Tale sistema praticissimo è da preferirsi a qualsiasi altro per la celerità dell'esecuzione: una semplice richiesta, magari telegrafica, del presidente della Commissione degli esoneri ai comandi dei rispettivi corpi, basterebbe a mettere in libertà i militari richiesti, mentre per la messa in congedo col sistema ordinario della smobilitazione occorrerebbero tali e tante pratiche burocratiche da prolungare chi sa per quanto tempo la permanenza alle armi dei militari riconosciuti necessari per la loro aziende.

Si comprende che anche la procedura dell'esonero dovrebbe essere di molto alleggerita: una semplice domanda redatta su unico modello, indicante la natura dell'azienda, l'ubicazione, l'indirizzo preciso del militare richiesto, magari col visto del sindaco e del comandante la stazione dei carabinieri nella cui giurisdizione l'azienda è compresa, e nient'altro.

Gli altri che non posseggono alcuna aziende o la cui presenza non è reclamata da urgenti necessità di famiglia potranno attendere il loro turno di congedo senza pregiudizio dell'economia nazionale.

Queste le linee generali del progetto cui s'ispira la Sezione della Commissione del dopo guerra presieduta dall'on. Pantano. Spetta ora alle autorità competenti impartire le opportune disposizioni per il rapido raggiungimento del nobilissimo scopo.

Per la mano d'opera agricola

L'on. Valvassori-Peroni ha presentato la seguente interrogazione: « Al Ministro di Agricoltura, per sapere se sia vero che il Comitato di mobilitazione agraria stia preparando lo schema di un decreto luogotenenziale per la disciplina della mano d'opera agricola, il che riuscirebbe di gravissimo pregiudizio per gli interessi sociali, morali ed economici dell'agricoltura italiana ».

Il processo Bonifazi-Secagno

Aperta l'udienza è chiamato il teste Ernesto Rughini, applicato all'ufficio contratti presso il Ministero Armi e Munizioni, che fu alle dipendenze del cav. Bonifazi.

Il teste dice di aver trovato casualmente delle carte relative al Secagno che furono subito trasmesse all'ufficio competente.

E' quindi chiamato il teste tenente generale Ernesto Gardini, capo dell'ufficio amministrativo al Commissariato delle Armi e Munizioni, il quale spiega al Tribunale le funzioni specifiche dell'ufficio da lui diretto, funzioni che furono aumentate in seguito e che si riferivano in special modo alla verifica dei conti e delle fatture dei fornitori.

A domanda specifica del Presidente il teste dice:

— Al mio ufficio non furono mai trasmessi i contratti Secagno per la fornitura di vergella, soltanto dall'ufficio sbarchi di Genova ci furono inviate delle fatture per l'approvazione di pagamento di forniture fatte dal Secagno al Ministero. Io ed il tenente Greco chiedemmo spiegazioni al cav. Bonifazi il quale rimise all'ufficio il relativo incartamento. Dell'esame del *dossier* rimasi sorpreso che varie lettere non fossero state protocollate.

Chiamammo allora il Secagno e dopo una vivace discussione riuscimmo ad ottenere un rimborso di 300 mila lire. Il tenente Greco a proposito della fornitura di vergella stese una relazione da me vistata e che approvai.

Presidente. Sa che nell'ufficio contratti si siano commesse delle irregolarità?

— In una relazione al Ministro accennai ad alcune deficienze dell'ufficio come, ad esempio, quella della redazione di molteplici atti addizionali, ai contratti di fornitura con la Ditta che si volevano giustificare da ritardi di consegna di materie prime per posticipare le consegne dei manufatti, ecc.

Al teste sono rivolte molte domande dal Presidente e dai rappresentanti delle parti.

E' chiamato il capitano *Enrico Tazzini* il quale rimase estraneo circa le forniture Secagno e non sa che all'ufficio contratti si siano commesse irregolarità.

Quindi l'udienza è tolta ed il seguito è rinviato a martedì.

La ruggine della vita

Il corpo umano è una macchina delicata e complicata, il cui buon funzionamento dipende prima di tutto dalla regolare circolazione d'un liquido vivente, il sangue, attraverso una inestricabile rete di tubi di vario calibro, dalle pareti elastiche, d'altronde egualmente viventi, che sono le arterie, le vene, i vasi capillari e sotto l'impulso d'una pompa centrale, che è il cuore, la cui principale funzione consiste nel dare il movimento a duecento ettolitri di sangue in ventiquattro ore.

Disgraziatamente la macchina umana per il solo fatto che sia in funzione, si logora e si insudicia.

I materiali di cui essa è composta s'impoveriscono, come pure si effettuano in essi delle decomposizioni, delle metastasi, delle disassimilazioni, i cui residui ingombrano il torrente circolatorio; ove si accumulano d'altra parte i residui delle combustioni incomplete e difettose. Il sangue diventato più denso, scorre tanto più difficilmente in quanto la sua vischiosità innalza il coefficiente d'attrito, e in quanto i vasi, in cui esso circola, induriti dalle impurità che vi si depositano e li calcificano al punto di trasformarli in tubi friabili, oppongono una maggiore resistenza al suo passaggio, e in quanto gli emuntori, pei quali normalmente si dovrebbe eliminare il veleno, tendono a diventare sempre più inferiori alla loro missione. Infine il cuore stesso viene meno; poichè condannato ad uno sforzo troppo considerevole, cede al sovraccarico, oppure sopraffatto, come la rete vascolare di cui è il principio e la fine, della degenerazione calcarea o adiposa, esso rimane paralizzato e atrofizzato.

E' evidente, per esempio, che è indispensabile di purificare e di rendere maggiormente fluido il sangue; di regolarizzare la tensione delle arterie; di eliminare i veleni suscettibili di lordare e di alterare i vasi, la cui morbidezza deve essere custodita con cura gelosa. Sono questi, precisamente, gli effetti ormai classici della cura di *Urodonal*.

L'*Urodonal* non compie prodigi soltanto a causa della sua ben nota azione sull'acido urico, che esso scioglie come l'acqua calda scioglie lo zucchero, ma ha la stessa azione eliminatoria e dissolvente sulle purine, forse ancora più tossiche. Esso è un diuretico incomparabile, non eccitante dei reni, un dilatatore dei vasi, un discrostante, un disintasante di primo ordine.

In conclusione, chiunque è alle prese o semplicemente candidato dell'arteriosclerosi, ha bisogno dell'*Urodonal*.

Il flacone L. 11, franco L. 11.50, tassa di bollo in più. Non trovando l'*Urodonal* nella vostra Farmacia rivolgetevi a Chatelain, 20, Via Castel Morrone — Milano.

LA BATTAGLIA DI FRANCIA

Gl'italiani prendono Sissonne

PARIGI, 7.

La travolgente avanzata degli Alleati su tutto il fronte di battaglia in Francia ha permesso di oltrepassare la regione a nord di Sissonne, tenuta da oltre tre settimane dalle truppe italiane. La regione contro la quale le nostre truppe si urtarono dopo l'avanzata sullo Chemin des Dames era particolarmente ardua, perchè disseminata per una estensione di parecchi chilometri di paludi profonde. Vi era qui una parte dell'«Hundingstellung» che i tedeschi tennero ostinatamente con postazioni di mitragliatrici.

Ora la linea è completamente conquistata dagli Alleati. La mancanza di trincee, il terreno brullo ed il fango delle paludi rendevano impossibile da parte degli italiani altra cosa all'infuori delle azioni delle pattuglie, per mantenere il contatto col nemico.

Gli italiani entrarono in Sissonne nella notte dal quattordici al quindici ottobre. La cittadina era intatta; in alcune case le tavole erano ancora imbandite, ma il nemico incominciò un tiro metodico con esplosivi ed asfissianti, distruggendo tutto. Oltre le paludi si stendeva la linea delle colline all'altezza media di 110 metri, ora conquistata e superata dagli italiani.

Un punto aspramente conteso fu il quadrivio di strade al nord-est di Sissonne, chiamato Chauffour, dove i nostri arditi fecero parecchi prigionieri, conquistando mitragliatrici.

Numerosi furono gli episodi di valore. All'inizio della battaglia di Sissonne, una nostra intera compagnia, colpita dai gas, rimase imperterrita al suo posto.

Mentre l'esercito italiano batteva definitivamente gli austriaci in patria, le truppe italiane in Francia col loro valore cooperavano a sconfiggere i tedeschi che, attendendo il momento della resa definitiva, piegano ora con una ritirata generale.

Gli inglesi passano la Schelda

LONDRA, 8. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico delle Fiandre dice:

Gruppi belgi e francesi hanno passato la Schelda in parecchi punti fra Zecke ed Audenarde. Durante queste operazioni sono stati fatti prigionieri e il contatto del nemico è stato mantenuto sulla riva destra del fiume. Il nemico bombarda Audenarde con granate tossiche.

L'Inghilterra invita i "dominions", ad una conferenza interalleata

LONDRA, 8.

(Uffic.). — *I Governi dell'India e dei dominions britannici sono stati invitati a tenersi pronti per inviare loro rappresentanti ad una Conferenza interalleata, che sarà possibilmente convocata per studiare i particolari dell'applicazione pratica dei principi generali del trattato di pace.*

Il Ministero del Wurtenberg si dimette

ZURIGO, 8.

Si ha da Stoccarda che il Ministero del Wurtenberg ha dato le sue dimissioni.

La morte del gen. Alfieri

ZONA DI GUERRA, 9.

In un ospedaletto da campo, ucciso da fiero ed implacabile morbo, è morto il Generale Alfieri, che fu Ministro della Guerra.

Al principio della guerra il Generale Alfieri fu nominato sopraintendente generale dell'Esercito ed in questo ufficio delicatissimo diede prove di lucida avvedutezza, di grande abilità e di tatto ammirevole. Poi fu nominato Sottosegretario alla Guerra quando era Ministro il generale Morrone; ed in tale occasione entrò a far parte del Senato.

Con le dimissioni dell'on. Canepa si apriva poi la crisi al Commissariato degli approvvigionamenti e consumi; ed il generale Alfieri fu chiamato a sostituire il deputato riformista nell'opera ardua di organizzazione dei servizi di approvvigionamento per il Paese. In qualità di Commissario dei consumi, pronunziò alla Camera un lucido discorso, nel quale espresse tutto un programma di previdenze e di provvedimenti: programma che fu accolto con soddisfazione da tutti i settori della Camera e che valse a placare le vive e passionale polemiche di quei giorni.

Dopo Caporetto il Generale Alfieri entrò a far parte del Gabinetto Orlando, assumendo, in momenti così difficili, la direzione del Ministero della Guerra.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Fentriglia, gerente responsabile.